

## RESOCONTO CONSILIARE

## SEDUTA N. 43

LUNEDÌ 3 FEBBRAIO 2025

Presidenza del Presidente Giampietro **COMANDINI**indi il Vice Presidente Giuseppe **FRAU**indi del Presidente Giampietro **COMANDINI**INDICE

<b>Approvazione processo verbale. ....</b>	<b>2</b>	PRESIDENTE. ....	13
PRESIDENTE. ....	2	PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI). ....	13
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i> . ....	2	PRESIDENTE. ....	14
PRESIDENTE. ....	2	PORCU SANDRO (Orizzonte Comune). ....	14
<b>Congedi. ....</b>	<b>2</b>	PRESIDENTE. ....	16
PRESIDENTE. ....	2	MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI). ....	16
<b>Annunzi. ....</b>	<b>2</b>	PRESIDENTE. ....	18
PRESIDENTE. ....	2	ORRÙ MARIA LAURA (AVS). ....	18
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i> . ....	2	PRESIDENTE. ....	19
PRESIDENTE. ....	3	TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi). ....	19
<b>Comunicazioni della Presidente della Regione ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento Interno. ....</b>	<b>3</b>	PRESIDENTE. ....	20
PRESIDENTE. ....	3	CIUSA MICHELE (M5S). ....	20
TODDE ALESSANDRA (M5S), <i>Presidente della   Regione</i> . ....	3	PRESIDENTE. ....	21
PRESIDENTE. ....	6	COCCIU ANGELO (FI-PPE). ....	22
SORGIA ALESSANDRO (Misto). ....	6	PRESIDENTE. ....	23
PRESIDENTE. ....	8	DERIU ROBERTO (PD). ....	23
PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura). ....	8	PRESIDENTE. ....	24
PRESIDENTE. ....	10	TRUZZU PAOLO (Fdl). ....	24
COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde). ....	10	PRESIDENTE. ....	26
PRESIDENTE. ....	11	TODDE ALESSANDRA (M5S), <i>Presidente della   Regione</i> . ....	26
AGUS FRANCESCO (Progressisti). ....	11	PRESIDENTE. ....	29

*I documenti esaminati nel corso della seduta sono reperibili sul sito internet del Consiglio regionale.*

PRESIDENZA DEL  
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI

*La seduta è aperta alle ore 10:41.*

**Approvazione processo verbale.**

PRESIDENTE.

Prego i colleghi di prendere posto. Dichiaro aperta la seduta. Si dia lettura del processo verbale. Prego, Segretario.

MATTA EMANUELE, *Segretario.*

Processo verbale numero 36, seduta di martedì 3 dicembre 2024 antimeridiana. Presidenza del Presidente Giampietro Comandini. La seduta è tolta alle ore 13:35.

PRESIDENTE.

Se non vi sono osservazioni il processo verbale si intende approvato.

**Congedi.**

PRESIDENTE.

Comunico che i consiglieri regionali, Manca Desirè Alma e Pilurzu Alessandro hanno chiesto congedo per la seduta del 3 febbraio 2025.

Poiché non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

**Annunzi.**

PRESIDENTE.

Comunico che in data 30 gennaio 2025 sono pervenute le risposte scritte alle interrogazioni:

- N. 30/A INTERROGAZIONE PIGA - TRUZZU - CERA - FLORIS - MASALA - MELONI Corrado - RUBIU - USAI, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di garantire misure urgenti per il potenziamento del servizio di Pronto Soccorso negli Ospedali di Isili e Muravera.

- N. 38/A INTERROGAZIONE CERA - PIGA - FLORIS - MASALA - RUBIU - TRUZZU - USAI - MELONI Corrado, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di rimodulazione delle risorse non spese relative al bando per la concessione di sovvenzioni a favore del settore agrumicolo/frutticolo, carcioficolo/orticolo, cerealicolo e apistico di cui al decreto n. 55/4423 del 28 novembre 2023 dell'Assessore all'agricoltura e riforma agro-pastorale.

- N. 43/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sulle liste d'attesa delle Commissioni medico-legali.

- N. 74/A INTERROGAZIONE TICCA - SALARIS - FASOLINO con richiesta di risposta scritta, sulle somministrazioni delle vaccinazioni antinfluenzali.

Il 31 gennaio 2025 sono pervenute le risposte scritte alle interrogazioni:

- N. 98/A INTERROGAZIONE ARONI, con richiesta di risposta scritta, sulla deliberazione n. 38/12 del 2 ottobre 2024 nella porzione in cui la Giunta da mandato all'Assessore regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale a stipulare un accordo integrativo regionale per l'abbattimento delle liste d'attesa.

- N. 80/A INTERROGAZIONE USAI - TRUZZU - CERA - FLORIS - MASALA - MELONI Corrado - PIGA - RUBIU, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione in cui versa il Servizio sanitario territoriale in Gallura.

Prego il Segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute.

MATTA EMANUELE, *Segretario.*

- N. 131/A INTERROGAZIONE TRUZZU - PIGA - CERA - FLORIS - MASALA - MELONI Corrado - RUBIU - USAI, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di prevedere, in occasione della sessione d'esami relativi al quarto anno dei percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) per il conseguimento dei titoli "Tecnico del benessere indirizzo estetica" e "Tecnico del benessere indirizzo acconciatura", la possibilità per i diplomandi di sostenere anche

l'esame di abilitazione all'esercizio delle rispettive professioni.

- N. 132/C-1 INTERROGAZIONE DERIU sulle attività degli amministratori straordinari e dei commissari delle province.

- N. 133/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sulle gravi criticità derivanti dall'adozione delle deliberazioni della Giunta regionale n. 54/8 del 30 dicembre 2024 e n. 4/23 del 22 gennaio 2025 e conseguente paralisi del sistema sanitario convenzionato.

- N. 134/A INTERROGAZIONE MASALA - TRUZZU - PIGA - MELONI Corrado - CERA - FLORIS - RUBIU - USAI con richiesta di risposta scritta, in merito alla situazione di sovraffollamento dell'ospedale Santissima Annunziata di Sassari e al divieto di accesso delle visite.

- N. 135/A INTERROGAZIONE TRUZZU - PIGA - CERA - FLORIS - MASALA - MELONI Corrado - RUBIU - USAI, con richiesta di risposta scritta, in merito al bando per finanziamento anticipazioni su cantieri edili - Fondi Fintech.

- N. 136/A INTERROGAZIONE TRUZZU - PIGA - CERA - FLORIS - MASALA - MELONI Corrado - RUBIU - USAI, con richiesta di risposta scritta, in merito al conferimento dell'incarico temporaneo alla nomina di direttore generale della Fondazione Sardegna Film Commission.

PRESIDENTE.  
Grazie.

**Comunicazioni della Presidente della Regione ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento Interno.**

PRESIDENTE.  
Ricordo che l'ordine del giorno reca al primo punto le comunicazioni della Presidente della Regione ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno.  
Prego, presidente Alessandra Todde.

TODDE ALESSANDRA (M5S), *Presidente della Regione.*

Signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghe e colleghi, oggi sono qui, dinanzi alla massima Assemblea del popolo sardo, in una seduta del Consiglio statutaria, per riferire su una vicenda che vuole stravolgere, attraverso un procedimento amministrativo, l'essenza stessa del Governo regionale, modificando il risultato elettorale e quindi il voto espresso dai cittadini sardi dopo meno di un anno dall'insediamento della Giunta e della nostra maggioranza.

La scelta di riferire in Consiglio in seduta statutaria non è certamente casuale, perché oggi dobbiamo affrontare argomenti che coinvolgono gli Organi di Governo della Regione, come previsto dallo Statuto e dalla nostra autonomia speciale. La tutela del mio diritto soggettivo è stata affidata a un ricorso davanti al Giudice civile del Tribunale di Cagliari e oggi riferisco a voi, in virtù di un principio che io e la maggioranza che rappresento, riteniamo essere sovraordinato a qualsiasi altra motivazione politica. Il rispetto istituzionale e la devozione per il ruolo che rappresento, molto spesso confinati a liturgie grigie e asettiche, ancor più frequentemente sacrificati all'altare della comunicazione da spettacolo, conducendo troppe volte a mortificare la sostanza dei fatti in favore della loro forma comunicativa. Abbiamo ritenuto necessario, se non imperativo, dover ricondurre l'intera vicenda al grado di serietà che merita. Perché, se ancora a qualcuno non fosse chiaro, il provvedimento del Collegio regionale di garanzia elettorale, su cui mi soffermerò in seguito, non riguarda me sola, ma l'intera forma di Governo della Regione Sardegna, gli Assessori, i consiglieri di maggioranza e di minoranza e, fatto ancora più grave, riguarda tutti i cittadini sardi sul loro inviolabile diritto, in quanto cittadini, di votare e di affidare al Governo regionale, che hanno democraticamente e liberamente eletto, la guida della Sardegna sino al 2029.

Questi aspetti non sono secondari, ma costituiscono il vero cuore della questione. Per essere analizzati, discussi, spiegati e - perché no? - anche contestati, è però necessario che tutti noi, io *in primis*, anteponiamo il corretto senso istituzionale alla frenesia mediatica. Non sarebbe stato opportuno parlare dinanzi a quest'Aula senza

prima esperire adeguata opposizione nelle sedi opportune, venire a riferire davanti a voi senza prima esercitare i diritti e i doveri che l'ordinamento nazionale e regionale consente a ciascun cittadino, tanto più a una cittadina a cui le elezioni democratiche del febbraio 2024 hanno consegnato l'onere e il compito di rappresentare tutti i cittadini sardi; sarebbe stata una mancanza di rispetto verso il ruolo che riverso e verso voi, onorevoli consiglieri. Veniamo ora nel merito della questione. Il 19 novembre mi viene notificata, mezzo Pec, una richiesta di chiarimenti firmata dalla Presidente del Collegio di garanzia regionale della Regione Sardegna, nella quale venivano sollevati sette rilievi di irregolarità relativi alla rendicontazione delle spese elettorali sostenute durante la campagna elettorale, tenutasi il 15 dicembre 2023 e 24 febbraio 2024. La medesima comunicazione mi è stata notificata 3 giorni dopo da un messo notificatore, incaricato dallo stesso Collegio di garanzia. Nessuno di questi rilievi segnalava alcun utilizzo improprio di risorse, ma semplicemente degli errori di forma nella predisposizione e nella presentazione della rendicontazione. Nello stesso atto veniva richiesto di fornire spiegazioni sulle contestazioni ivi descritte entro 15 giorni dalla notifica, pena la decadenza dalla carica di consigliere regionale eletto, ai sensi della legge 515/93. Alcuni giorni successivi alla prima notifica, ovviamente entro i termini indicati, ho depositato le memorie come richiesto, all'interno delle quali venivano analizzati e confutati tutti i rilievi del Collegio, spiegando come in realtà i punti contestati si basavano su assunti non corretti o in altri casi travisavano dichiarazioni contenute nel rendiconto presentato in quanto all'interno dello stesso, sin dal primo atto, si attestava che non avevo ricevuto alcun contributo né sostenuto personalmente alcuna spesa. Ad ogni buon conto i miei legali hanno ritenuto opportuno, in quella sede, chiarire definitivamente, con una presentazione del rendiconto sulla base del modello richiesto dal Collegio elettorale, che non avessi sostenuto personalmente alcuna spesa inerente la campagna elettorale nel periodo del rendiconto e che tali spese fossero state sostenute dal comitato elettorale, appositamente costituito a gennaio 2024 dal mio Partito, il Movimento 5 Stelle, per il

sostegno della propria lista e del candidato Presidente. Chiarisco anche che il comitato elettorale, oltre che a disporre dei fondi messi a disposizione dal Movimento 5 Stelle per la campagna elettorale, ha ricevuto contributi da parte degli altri partiti della coalizione, da privati cittadini e, inoltre, ha ricevuto microdonazioni con PayPal effettuate da parte di cittadini privati e da un'impresa agricola – 20 euro –, per un totale di 910 euro. Tutta la documentazione delle spese effettuate e dei fondi ricevuti dal comitato, incluso l'estratto conto del conto dedicato dal comitato in Banca Intesa e l'elenco dei beneficiari PayPal è stato allegato alla rendicontazione inviata dal comitato alla Corte dei Conti. Tale documentazione, anche se non dovuta, è stata allegata per trasparenza alla mia dichiarazione inviata alla Commissione elettorale e il rendiconto delle spese è stato da subito disponibile nel sito del Movimento 5 Stelle alla sezione "trasparenza". Faccio anche notare come non sia ammissibile per legge la doppia rendicontazione delle spese, sia da parte di un comitato elettorale, rappresentante un partito in Corte dei Conti, sia da parte del candidato Presidente di quel partito al Collegio elettorale, tanto più che la norma legislativa riporta chiaramente che un partito può e deve rendicontare, esso e non il candidato, anche le spese dello stesso partito fatte anche nell'interesse di un candidato dallo stesso partito sostenuto, cosa che puntualmente è avvenuta nel mio caso. Quindi nessuna spesa rendicontabile direttamente sostenuta, come peraltro avvenuto per decine di consiglieri, eletti e non eletti, i quali non hanno nominato un mandatario, non hanno avuto un conto corrente dedicato, hanno rendicontato con una dichiarazione analoga i cui fascicoli sono stati regolarmente archiviati. Nessuna spesa direttamente sostenuta, come già avvenuto in altre regioni per presidenti di regione di altre appartenenze politiche, come Luca Zaia, che per la campagna elettorale del 2015 in Veneto ha dichiarato di non aver sostenuto spese né ricevuto alcun contributo perché le spese sono state sostenute direttamente dal suo partito, e il suo fascicolo è stato regolarmente archiviato e nessuna richiesta di decadenza è stata predisposta. Il 3 gennaio 2025 il medesimo Collegio regionale di garanzia elettorale, invece, mi notificava un'ordinanza di ingiunzione contenente rilievi

sulla memoria da me presentata, comminando delle sanzioni amministrative di natura pecuniaria e, contestualmente, in assoluta assenza di adeguata motivazione, disponeva, in termini generici e non chiari, la richiesta al Presidente del Consiglio regionale di procedere, per quanto di sua competenza, all'ordine e al provvedimento per la mia decadenza dalla carica di Presidente della Regione Sardegna. Nell'ordinanza del 3 gennaio, il Collegio elettorale affermava che avessi sostenuto spese per la campagna elettorale, per la prima volta contestandomi una bolletta della luce del valore di 153 euro per il mio ufficio di rappresentanza parlamentare affittato da me a gennaio 2023 e poi adibito a sede elettorale per l'intera coalizione dal 15 dicembre 2020 al 24 febbraio 2024. Tale bolletta è la risultanza dell'accesso fatto dal Collegio elettorale di garanzia al mio cassetto fiscale presso l'Agenzia delle Entrate che, peraltro, non mi era stata contestata a novembre. L'affitto dell'ufficio di rappresentanza parlamentare del periodo dal 15 dicembre 2023 al 24 febbraio 2024 è stato pagato e rendicontato dal comitato elettorale del Movimento 5 Stelle. Faccio notare che tale bolletta riferibile al bimestre di novembre e dicembre 2023 e quindi solo per pochi giorni insisterebbe nel periodo di rendicontazione. Tale bolletta che, ribadiscono, non mi è stata mai contestata prima del 3 gennaio 2025, non andava secondo i miei legali rendicontata, in quanto le spese per la sede elettorale devono essere rendicontate in modo forfettario e non elencando le singole voci. Tutte le altre fatture che il Collegio mi contesta nell'ordinanza del 3 gennaio e non mi aveva contestato nella richiesta di chiarimenti del 19 novembre, impedendomi di fatto il contraddittorio, sono state regolarmente pagate e rendicontate alla Corte dei Conti dal comitato elettorale del Movimento 5 Stelle. Avendo il comitato elettorale rendicontato tali spese, come anche chiarito in precedenza, non ero perciò tenuto io a farlo. Pertanto, eventualmente, io potrei semplicemente vantare un credito nei confronti del comitato elettorale. Se mi fosse stata data occasione di chiarire con una specifica contestazione, non avrei avuto problemi a farlo, così come sto facendo oggi pubblicamente, ma, appunto, non mi è stata data questa opportunità. Sottolineo, prima

ancora di entrare ancor più nello specifico, la totale assenza di motivazione per la richiesta della mia decadenza. Infatti le fattispecie di decadenza per ineleggibilità di un consigliere eletto, sopravvenute ai sensi dell'articolo 15, commi 7-8 e 9, oltre che essere chiaramente tassative, sono anche insussistenti nel mio caso per espressa pronuncia del Collegio, all'interno dell'ordinanza di ingiunzione stessa. Non si può prescindere dal fatto che le fattispecie di decadenza per un consigliere eletto in materia di rendicontazione delle spese elettorali sono soltanto due. La prima concerne il superamento dei limiti di spesa elettorale, che lo stesso Collegio di garanzia ha dichiarato non possa essere applicata ai presidenti di regione e che quindi tale fattispecie non mi è stata neppure contestata, pur essendo stata inizialmente prospettata dalla Presidente del Collegio.

La seconda causa di decadenza si ha, invece, qualora l'interessato, a seguito di una diffida da adempiere come quella a me notificata dal Collegio in data 19 novembre, non presenti alcuna dichiarazione entro 15 giorni dalla stessa diffida. Ma, come ho già detto precedentemente, tale dichiarazione invece è stata presentata entro i termini corretti e questo non lo certifico certo io, ma lo stesso Collegio, in quanto dichiara, nell'ordinanza di ingiunzione, che non mi viene contestata la mancata presentazione del rendiconto, ma solo presunte e plurime irregolarità. Pertanto il Collegio non motiva adeguatamente, o meglio, non motiva in alcun modo la via della procedura di decadenza. Su questo punto lascio a voi, agli organi giurisdizionali competenti, la conclusione. Risulta chiaro, quindi, come siano completamente assenti i presupposti per avviare la procedura di decadenza, non essendosi concretizzata in alcun modo e per stessa espressione del Collegio, le fattispecie previste dalla normativa vigente. Proprio sulla normativa vigente vorrei concentrarmi. Infatti, tutto quanto precedentemente detto si fonda sulla convinzione, secondo il Collegio, che la normativa sulla base della quale è stata avviata la procedura di decadenza sia applicabile al Presidente della Regione Sardegna. Il Collegio applica la legge 515/1993, così come integrata dalla legge regionale 1/94, vi è però un aspetto che non viene considerato. Infatti non solo tale legge

515, così come recepita dalla legge regionale 1/94, si riferisce a parlamentari, a consiglieri eletti e quindi già mal si applica ai presidenti di regione eletti a seguito delle modifiche apportate alla legge costituzionale 2/2001, in virtù del quale il presidente è eletto direttamente dal popolo e non frutto di accordi assembleari. Pertanto, anche i parametri previsti dalla legge, riferiti a uno degli otto collegi circoscrizionali, ad esempio, con riferimenti ai limiti di spesa, non sono perciò in alcun modo applicabili con riferimento al collegio unico regionale a cui il Presidente è candidato.

Ma c'è di più; infatti, con la stessa legge costituzionale 2/2001, lo Stato ha rimesso alla competenza della Regione Sardegna la disciplina dei casi di incompatibilità e di ineleggibilità. La Regione Sardegna, in particolare quest'Aula, ha approvato nel 2013 la legge statutaria numero 1, la quale recita che "per quanto concerne le cause di incompatibilità e ineleggibilità si applica la normativa statale", abrogando quindi implicitamente la legge regionale 1/94 e rimandando la disciplina interamente alla legge 515, la cui disciplina è pertanto incompatibile con l'elezione diretta del Presidente, per la quale sussiste un vuoto normativo, come emerge dai verbali dello stesso Collegio. Comunque, cosa dice la legge 515/93, all'articolo 20? Che alle regioni si applicano solo gli articoli dall'1 al 6 e non gli articoli successivi. Di conseguenza, anche le sanzioni di decadenza non dovrebbero trovare applicazione anche nel caso della Regione autonoma della Sardegna, a seguito di sopraggiunta normativa regionale di rango sovraordinato che rinvia alla legislazione nazionale.

Dico questo non certo per cercare giustificazioni o eventuali assoluzioni di fronte a questo Consiglio, ritengo semplicemente che sia mio dovere dare queste spiegazioni anche di merito all'Aula che rappresenta tutti i cittadini sardi. In buona sostanza, un organo amministrativo che ha emanato un provvedimento dove, in assenza di alcuna motivazione giuridica, senza che si siano verificate le condizioni di legge, ha chiesto a questo Consiglio l'avvio di una procedura di decadenza della Presidente della regione.

Come se non bastasse, il medesimo Collegio sembrerebbe aver agito, come sopra

anticipato, sulla base di una normativa che non si dovrebbe applicare, non solo in quanto espressamente esclusa dalla legge statutaria 1/2013, ma perché trattasi di disciplina riservata ai consiglieri eletti e non ai presidenti di regione eletti in via diretta dal popolo e che quindi, come detto, sono consiglieri di diritto. Questo provvedimento, però, un effetto lo ha avuto, un attacco senza precedenti alla mia persona, al mio ruolo istituzionale, articoli di stampa locale e nazionale che mi dichiaravano decaduta, mettendo in discussione atti della mia Giunta e attività del Consiglio regionale, senza minimamente sottolineare che il provvedimento è definitivo a seguito di un pronunciamento di questo Consiglio, che non è un passacarte di un organo statale. In queste settimane abbiamo assistito poi alla sfilata di chi, per interesse politico, ha voluto iniziare la campagna elettorale spacciando per atto definitivo un atto che definitivo non è, tanto che i giudici si devono ancora pronunciare, incuranti dell'effetto sui cittadini sardi, al cui destino si dicono interessati, le cui priorità si sono dimenticate negli anni precedenti, negli anni che ci hanno preceduto. Dobbiamo dire invece ai cittadini sardi che qui c'è in gioco la stabilità delle nostre istituzioni, qui c'è in gioco la nostra autonomia, qui c'è in gioco la Sardegna.

**PRESIDENTE.**

Grazie, colleghi e colleghe. Ricordo che ora può intervenire un componente per Gruppo politico, il tempo a disposizione è di 10 minuti; è prassi consolidata che l'ordine degli interventi è stabilito in base alla consistenza numerica crescente di ciascun Gruppo politico, garantendo comunque l'alternanza tra maggioranza e minoranza. Per cui il primo intervento è quello dell'onorevole Alessandro Sorgia, prego.

**SORGIA ALESSANDRO (Misto).**

Grazie, Presidente, a me l'onore di rompere il ghiaccio. Presidente Todde, noi ci apprestiamo oggi ad accertare una legislatura nata male ancor prima di iniziare e condotta peggio in quasi un anno di attività. Un anno così drammatico non si era verificato e sarà ricordato come il peggiore di tutta la storia della nostra autonomia. Presidente, la leggerezza e la superficialità con cui ha

affrontato i primi atti della sua avventura come massimo esponente della nostra Regione non si erano mai visti prima, ma andiamo con ordine.

Come lei ben sa, Presidente Todde, in un sistema democratico la trasparenza è un elemento essenziale, la legge numero 515 che lei ha citato del '93 è stata concepita proprio per garantire che ogni candidato rendiconti le proprie spese elettorali, che esse siano sostenute in modo regolare, e che nessuno possa sfruttare indebiti vantaggi economici o strutturali per alterare la competizione elettorale. La norma richiede, tra l'altro, che venga nominato un mandatario, che venga aperto un conto corrente dedicato e che siano presentati i rendiconti dettagliati. Presidente Todde, nel suo caso il Codice di garanzia elettorale ha rilevato irregolarità evidenti, la mancanza di un rendiconto completo, l'assenza di estratti conto e l'inosservanza degli obblighi previsti. Queste non sono sottigliezze Presidente, né formalismi da burocrati, sono le basi su cui si fonda la fiducia dei cittadini e il processo elettorale. Presidente lei, o chi per lei, ha volutamente scelto di attribuire il significato ad una norma in maniera differente da come viene invece interpretata nel resto d'Italia, ritenendo di essere al di sopra o al di sotto o al di fuori delle leggi sia statali che regionali, e questo è il primo fatto.

Presidente, lei ha scelto di fare una dichiarazione per poi ritrattarla in toto e sostituendola invece con un'altra di significato diametralmente opposto, e questo è il secondo fatto.

Presidente, lei ha dichiarato di aver finanziato con risorse proprie la sua campagna elettorale ma, vede, questo contrasta con le dichiarazioni nelle quali afferma che lei ha firmato, a suo dire sul suo onore, testuali parole sue, per poi sconfessarle totalmente. Questo cambio di versione Presidente non solo alimenta dubbi sulla trasparenza del suo operato, ma solleva interrogativi su quali siano stati i criteri utilizzati per la gestione delle risorse economiche della campagna elettorale. Vede, Presidente, in un contesto come quello attuale, dove la politica già di per sé è percepita con sospetto da molti cittadini, queste contraddizioni rischiano di ampliare la sfiducia e di generare un danno irreparabile all'immagine delle istituzioni regionali.

E un altro aspetto che colpisce e credo che meriti la nostra attenzione è il suo atteggiamento di fronte a queste accuse; di fronte a rilevazione di regalità così gravi sarebbe stato doveroso un gesto piuttosto semplice ma efficace, delle scuse pubbliche Presidente. Scusarsi con i cittadini, riconoscendo eventuali errori, avrebbe dimostrato un rispetto profondo per il ruolo istituzionale che lei ricopre e per l'elettorato che l'ha sostenuta; invece lei Presidente cosa ha fatto? Ha volutamente evitato di farlo e a parer mio ha perso un'occasione importante.

Abbiamo inoltre assistito a tutt'altro, un immediato contrattacco teso a screditare il Collegio di Garanzia elettorale e a dipingere il provvedimento di decadenza come illegittimo e infondato, con una campagna di dichiarazioni pubbliche provenienti dal Movimento 5 Stelle che hanno oscillato tra il grottesco e il ridicolo. Iniziamo dall'assessore Desirè Manca, che oggi non vedo in Aula, che ha parlato di una presunta guerra tra i 5 Stelle e fantomatici poteri forti; sarebbe interessante sapere Presidente a quali poteri forti si riferisca la sua collega di Partito, e soprattutto in che modo questi sarebbero interessati alle rendicontazioni della presidente Todde.

Passiamo poi al senatore Ettore Licheri, sempre del suo Partito, che ha definito sciacalli, parole sue, coloro che hanno osato sollevare dubbi sulla legittimità dell'operato suo, Presidente. E mi chiedo, e credo, che anche i cittadini sardi si stiano domandando se non sia doveroso, per chi ricopre incarichi pubblici, rispondere a domande sulla trasparenza anziché rifugiarsi in attacchi personali e insulti gratuiti.

Infine Giuseppe Conte, *leader* del suo Movimento, che ha bollato la decisione del Collegio come palesemente illegittima, e ha invitato lei Presidente a citare per danni persino il Collegio di Garanzia, affermazioni gravissime a mio parere, ma non solo il mio, fatte senza fornire alcuna prova a sostegno e che denota un atteggiamento pericoloso. Sa quale? Quello di chi, a seconda delle circostanze, a seconda della convenienza, soprattutto quando la giustizia non va nella direzione desiderata, preferisce attaccarla piuttosto che rispettarne l'autonomia.

Mi permetta di dirle, presidente Todde, che non basta avere un leader carismatico per cancellare responsabilità personali e

irregolarità amministrative; questo coro di dichiarazioni Presidente più che difendere lei sta offrendo uno spettacolo poco edificante, mostrando un Movimento 5 Stelle incapace di affrontare con serietà e trasparenza le proprie contraddizioni interne. Ed eviti Presidente di imbonirci, lo ha fatto anche prima, affermando che alludeva anche alle spese sostenute prima dell'apertura ufficiale della sua campagna elettorale, perché non ci crede nessuno, non è realistico che lei abbia speso altre 90 mila euro prima di tale data.

Se però ciò corrispondesse al vero, perché, per carità, potrebbe essere così come dice lei, le chiedo solo di dimostrarcelo, ma soprattutto di comunicarlo ai sardi che hanno il sacrosanto diritto di sapere se la loro Presidente dica menzogne o meno, e questo è il terzo fatto.

Allora Presidente... se mi ascolta, Presidente, forse poi può anche replicare su quello che dico... come ho avuto modo di dirle in altre occasioni, citando Agatha Christie, l'ho fatto in altre occasioni, "un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, tre indizi fanno una prova", e qui gli indizi ci sono, purtroppo così come le prove, tutti quanti, come in tantissimi altri casi di questo breve anno del suo mandato.

Presidente, lei continua anche imperterrita nella sua strada, incurante persino dei 211 mila sardi che hanno firmato la proposta di legge popolare per la difesa della nostra terra; lei in questo breve lasso di tempo ha fatto errori da "dilettanti allo sbaraglio", mi consenta questo termine, gliene ricordo alcuni tra i più recenti. Lei ha nominato con ben due differenti delibere il nuovo Segretario generale, che chissà per quali ragioni a noi sconosciute, in quanto sardo ha meritato un compenso annuale di 40 mila euro in meno rispetto al precedente collega romano, sempre da lei nominato, che l'ha completamente abbandonata, chissà per quale ragione, dopo pochi mesi. Ma lei ignora totalmente che il nuovo Segretario non potrà firmare il contratto, non potrà farlo, perché ci troviamo in regime di esercizio provvisorio, quindi altro errore, quello stesso provvisorio a cui lei ha condannato la Sardegna per 2 mesi, che di certo diverranno almeno 3, con gravi ripercussioni annesse e connesse. Lei continua Presidente a governare con modalità che non solo creano imbarazzo, ma che

danneggiano e purtroppo continueranno a rovinare i sardi, spero vivamente ancora per poco tempo. Lei è riuscita a mettere in crisi un intero Consiglio regionale, se ne rende conto? Ma si è per caso resa conto persino che la sua maggioranza prova imbarazzo per lei, al di là degli applausi di facciata? O per lei è tutto normale? Forse è il caso Presidente che lei si faccia un esame di coscienza, le chiediamo uno scatto di dignità per il bene dei sardi, prima che sia troppo tardi. Vede, Presidente, lei è passata in brevissimo tempo dallo *slogan* che parlava del movimento del noi, come diceva lei in cabina elettorale, al momento dell'io, del suo ego smisurato, pensando esclusivamente alla sua poltrona.

E allora, in conclusione, le do un consiglio, mi dia retta, salvi la Sardegna, torni in continente, riprenda la sua brillante carriera di ingegnere esperto in energia che qui, grazie alle sue competenze, ci stanno sommergendo di pale eoliche. Si dimetta, ponga fine a questa legislatura nata sotto i peggiori auspici, si ricandidi. La invito a ricandidarsi, faccia tesoro però dei suoi terribili errori che ha commesso e si faccia valutare nuovamente dagli elettori, così, probabilmente una volta per tutte, uscendo come si suol dire dalle segrete stanze del potere, perché lei probabilmente gira poco la Sardegna, e guardando finalmente in faccia la realtà, si renderà conto finalmente una volta perduta dei disastri che lei ha combinato e che sta combinando ai danni dei sardi e della Sardegna intera.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Sorgia. Saluto il pubblico e soprattutto gli iscritti al corso "Impact Sardegna 2024 territori connessi, innovazione e governo", un corso realizzato dall'Associazione Scuola politica in collaborazione con l'Università degli studi di Cagliari. Benvenuti ragazzi.

È iscritto ora a parlare l'onorevole Luca Pizzuto, ne ha facoltà.

PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura).

"Ci sarà un giudice a Berlino", così dice il mugnaio quando decide di sfidare l'imperatore che voleva buttare giù il suo mulino perché gli offuscava la vista del palazzo. E noi pensiamo che ci sia un giudice in Sardegna, che ci sarà un giudice a Roma, che difenderà le istanze del popolo sardo e il diritto alla democrazia

della nostra terra. E da quest'Aula vogliamo esprimere con solennità e profonda convinzione la fiducia nella magistratura, che è anche fiducia nella Repubblica.

Pensiamo che l'atto che sia stato mandato sia stato eccessivo, se non abnorme, anche perché, come è raccontato dalle parole della Presidente, ad altri Presidenti sono state fatte osservazioni, ad altri Presidenti sono stati fatti appunti sulle loro rendicontazioni, e mai ci siamo trovati di fronte a un atto amministrativo che può condizionare una scelta democratica, legittima fatta da un popolo.

Vorrei fare una sorta di iperbole dell'assurdo con voi, ribadendo la fiducia totale nella magistratura, però permettetemi di fare un ragionamento che va appunto nella sfera dell'assurdo, e immaginiamo che ci sia un imperatore che vuole abbattere il mulino fuori da queste stanze, e che ci sia anche una strana assonanza di cognomi nelle varie fasi del racconto che ci viene descritto, cognomi che legano, che creano schemi, che hanno una strategia comune, in un iperbole dell'assurdo che vorrebbe abbattere un governo democraticamente eletto e che vorrebbe mettere a tacere un'esperienza, la più progressista degli ultimi decenni della Regione Sardegna, con a capo una donna in una Regione dove evidenziamo che evidentemente c'è anche un maschilismo un po' becero, permettetemi di dirlo, perché secondo me buona parte di questo racconto dell'assurdo che vi sto facendo è anche determinato dal fatto che ci sono uomini che non accettano che siano le donne a poter governare, e immaginiamo che in questa iperbole dell'assurdo, dove c'è un'area trasversale di potere che decide di abbattere questo Consiglio regionale, di metterlo in discussione, ci sia anche un pezzo di ragionamento che vi riguarda, e c'è un pezzo di ragionamento che dice ovviamente che noi siamo tutti da spazzare via perché rappresentiamo qualcosa di anomalo per l'Italia, e va bene; ma vuole spazzare via anche voi, e allora io mi chiedo perché volete farvi sostituire? Io con molti di voi sto lavorando benissimo, col collega Mula, col collega Truzzu, perché volete farvi sostituire da chi fuori da quest'Aula vuole guidare anche l'opposizione democraticamente eletta, che ha un suo equilibrio e che ha una sua strategia e che ha i suoi partiti e leader di riferimento,

mentre invece vediamo una tensione, una - come dire - aggressione generale che riguarda certamente anche voi e non soltanto noi.

Allora noi pensiamo che voi non meritate di essere sostituiti, e pensiamo che in questa iperbole dell'assurdo, dove si sta facendo di tutto e il contrario di tutto, dove anche politici regionali e nazionali che non sono sotto indagine per questioni di sbagli, di rendicontazione ma forse per cose leggermente più serie, si permettono di venire a farci la morale, di venirci a dire che cosa dobbiamo fare, a suggerire dimissioni, a raccogliere firme, dopo la brillante prova di governo che c'è stata in questi anni.

Noi respingiamo al mittente queste considerazioni che in questa strana iperbole dell'assurdo che stiamo vivendo in questi giorni ci destano certamente preoccupazione, perché se l'assurdo dovesse diventare realtà noi ci ritroveremmo per la prima volta nella storia della Repubblica a vedere abbattuta un'autonomia democraticamente eletta per un vizio di forma amministrativa, cosa che non avrebbe precedenti e che sarebbe di una gravità veramente sproporzionata. Per cui nella realtà noi esprimiamo la massima vicinanza umana, politica, alla nostra Presidente che, con correttezza e con determinazione e con coraggio, è venuta qui a rendere conto di quanto è successo dopo un'aggressione, dopo false notizie dell'Ansa, dopo tutta una serie di cose che sono successe in questi mesi che non sto qui a elencare, ma dove penso che la magistratura dovrebbe, anche lì, mettere un occhio e guardare che cosa è accaduto in questi mesi. E vogliamo dire che insieme alla nostra Presidente noi non arretrremo di un solo passo, e se l'ultima parola sarà data a noi dopo che avremo rispettosamente aspettato che un giudice a Roma, a Cagliari, decida e prenda posizione, in quest'Aula noi rivendicheremo il diritto di decidere e di difendere l'autonomia, la Sardegna e la Repubblica.

Allora noi siamo convinti che tutta questa roba, fatta semplicemente per destabilizzarci, fatta per distrarre dalle cose importanti che stiamo cercando di fare, finirà come una bolla di sapone, creando però un danno di immagine certamente non solo alla Presidente, ma tutta quest'Aula; allora noi che

non accettiamo da questo punto di vista lezioni da nessuno perché non abbiamo da questo punto di vista niente da imparare, siamo in attesa che la magistratura si esprima con fiducia e lealtà, e siamo qui a dire che siamo pronti a continuare il buon governo della Regione come abbiamo iniziato adesso, perché tante cose ci sono a cui mettere mano e tante emergenze che meritano la nostra attenzione, prima tra tutte la sanità, poi il bilancio e poi tutte le altre vertenze che sono aperte e che abbiamo ereditato.

Quindi continuiamo a lavorare insieme, non fatevi sostituire, colleghi, non facciamoci sostituire per giochi che stanno fuori da questa stanza, difendiamo con orgoglio e con onore la nostra autonomia e per quel che ci riguarda difenderemo il lavoro della Presidente e della nostra maggioranza, avanti insieme. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Pizzuto. È iscritto a parlare l'onorevole Sebastian Cocco, ne ha facoltà.

COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde).

Grazie, Presidente. Sabato ho partecipato a Nuoro all'intitolazione di una via a Piero Calamandrei, "grande giurista, giurista martire e uomo d'azione", lo definiva Salvatore Satta, e c'è il suo avvocato tra i fondatori del Partito d'Azione e del quale l'anno prossimo ricorrono i 70 anni dalla scomparsa. Presidente Comandini, magari io credo che anche questo Consiglio regionale dovrebbe rendergli omaggio per aver fondato e dedicato un numero della rivista Il Ponte, da lui fondata, alla prima inchiesta di taglio politico, culturale e sociale dedicata alla Sardegna.

Chiusa questa parentesi Calamandrei, mi perdonerò il collega Sorgia specializzato in Agatha Christie, è autore di una poderosa mole di pensiero giuridico, politico e culturale di estrema attualità, e mentre rileggevo alcuni suoi passi mi sono soffermato su un concetto espresso con la consueta efficacia figurata: "Quando per la porta della magistratura entra la politica, la giustizia esce dalla finestra". Ecco, in passaggi delicati come questo può essere utile, non essendoci tanti pensatori contemporanei di questo calibro, rifugiarsi nei grandi del passato, ci restituiscono la dimensione delle cose, ci indirizzano sui binari della corretta dialettica politica istituzionale,

impongono di restituire nobiltà, reputazione e autorevolezza alla vita pubblica. Ecco, il pensiero di Calamandrei vale come ammonimento per chiunque voglia strumentalizzare questa vicenda; lasciamo che la porta della magistratura resti chiusa in modo che la giustizia operi serenamente e non scappi dalla finestra, lo ricordava anche il collega Pizzuto. Anche perché a fare il contrario sarebbe facile per chiunque, indicare a dito l'avversario, nazionale o locale. Si può partire dalle vicende benevolmente definite di costume ma approvate in tribunale, come quelle della cena e soprattutto del dopo cena con la nipote di Mubarak, con la presenza di alcuni parlamentari sardi a certificare, per obbligo di fedeltà, quell'inesistente vincolo di parentela, sino al sulfureo convivio di Sardara, digestivi compresi, almeno quelli che hanno fatto in tempo a consumare prima di darsi alla fuga. Potremmo poi proseguire a con vicende giudiziarie ben più gravi, a partire dall'imputazione di truffa ai danni dello Stato della ministra Santanchè, passando per l'onorevole Molinari, imputato a Torino per falsificazione materiale mediante alterazione e sostituzione di atto destinato, guarda un po', a operazioni elettorali. E ancora; l'onorevole Romeo per le cosiddette spese pazze in Lombardia. Posso proseguire Presidente?

Atterrando in Sardegna avrei evitato di citare l'ex Presidente della Regione, se non fosse che anche lui ha lasciato un attimo il banco degli imputati per induzione illecita e falso, e salire sul pulpito allestito in quel girone che Dante chiamava dei fraudolenti, cioè degli ipocriti, e accusare la Presidente in carica di confusione amministrativa. Beh, nella scorsa legislatura confusione non ce n'era, tutt'altro; infatti piuttosto che rispettare l'obbligo etico prima che giuridico di trasparenza e depositare il rendiconto nel 2019 del Partito di cui era già Presidente, ha preferito vedersi comminare una sanzione di 60 mila euro, magari dicono i maligni per occultare, utilizzando le bende dei già frustrati 4 Mori, fonti di finanziamento che voleva rimanessero riservate. Insomma, conoscete tutti l'episodio di Gesù e dell'adultera, quindi magari è preferibile lasciare i sassi per terra.

Ma chi ha una cultura fortemente radicata nei valori di una democrazia liberale, rispettosa delle altre istituzioni e dei poteri dello Stato, come la Presidente oggi e nelle settimane

scorse ha dimostrato di avere, confermando la sua postura ineccepibile e la totale e incondizionata fiducia nel percorso giurisdizionale, a dispetto di una chiassosa pletera di giustizialisti di ritorno, chi ha una cultura fortemente radicata in quei valori, dicevo, non cade in questa trappola, anche se la tentazione è evidentemente forte.

Io non mi addentrerò nel merito della vicenda, l'ha fatto benissimo la Presidente, e immagino l'abbia fatto bene il Collegio difensivo che la tutela; se ne occuperà il tribunale con la serenità e l'imparzialità necessarie perché operi correttamente un Collegio giudicante, e non dovrebbe farlo a maggior ragione chi ancora confonde un'ordinanza con una sentenza, un organo amministrativo con un organo giurisdizionale, e i paventati, a giudizio di illustri amministrativisti infondati, presupposti dalla decadenza con la decadenza stessa.

Io mi sono appuntato le parole più utilizzate da alcuni colleghi dell'opposizione, per altri apprezzo e ho apprezzato lo stile molto più istituzionale, e da diversi detrattori locali e nazionali della Presidente Alessandra Todde i quali, a discapito della ricchezza di vocaboli della nostra lingua, ripetono pigramente con farisaico scandalo il termine "imbarazzo" e "imbarazzante"; avrebbero dovuto prendere esempio, se non altro dal contegno che il Presidente Giorgia Meloni ha tenuto sulla vicenda, forse memore della sua di vicenda, quando nel 2022 ha rendicontato due conti diversi, ma nessuno si è sognato di dire che la Presidente Meloni dovesse tornare a casa, che a rischio era la stabilità delle istituzioni democratiche repubblicane, neppure davanti all'omissione, con un tratto di pennello nero, dei nomi dei suoi finanziatori. Imbarazzante è semmai sentire lezioni di moralità onorevole Sorgia da lei e dagli esponenti del suo Partito, beneficiari della rateizzazione più bizzarra della storia del fisco, cioè 49 milioni in 76 anni, con rate peraltro che la Lega sta pagando con i soldi pubblici, cioè dai rimborsi elettorali, una cosa semplicemente pazzesca.

È imbarazzante la malcelata speranza per i falsi profeti dal garantismo taroccato di riconquistare il potere attraverso la porta socchiusa dell'Aula di giustizia dopo essere stati cacciati dalla porta principale delle urne. E allora lasciamo che dei veri o presunti imbarazzi si occupino le istituzioni competenti

e noi riappropriamoci dalla politica continuando a fare quello per cui siamo stati eletti, ciascuno nei ruoli che gli elettori gli hanno assegnato. Ci sono tanti temi da affrontare, alcuni dei quali auspicabilmente in maniera unitaria, a partire dalla riforma dello Statuto, e volendo della legge elettorale, e c'è il tema dei temi. Stamattina la stampa riporta la feroce notizia che la Sardegna ha perso 64 mila giovani in 10 anni, come se fossero scomparse Nuoro e Alghero improvvisamente; oggi è una delle sedute obbligatorie previste dallo Statuto, quello Statuto sul quale abbiamo prestato solenne impegno di bene operare in armonia con i principi costituzionali, tra cui i precetti contenuti nell'articolo 54, ovvero svolgere la funzione pubblica con disciplina e onore. Sono precetti che non valgono solo per la maggioranza, valgono anche per la minoranza, per l'opposizione, per chi ricopre qualsiasi ufficio pubblico. E allora riconsegniamo il significato pieno e autentico a quei termini, facciamolo non tanto per noi, ma almeno per il rispetto che dobbiamo a quest'Aula e a tutti i sardi per i quali quest'Aula è la loro casa. Forza Presidente Todde, noi siamo con lei.

**PRESIDENTE.**

Grazie onorevole Cocco. È iscritto a parlare onorevole Agus Francesco, ne ha facoltà.

**AGUS FRANCESCO (Progressisti).**

Grazie, Presidente. In primo luogo per ringraziare la Presidente Todde per aver scelto di parlamentarizzare la crisi e il problema, e quindi di relazionare alla massima Assemblea sarda con trasparenza i contorni di una vicenda che hanno un evidente riflesso sulle massime istituzioni della Sardegna.

In questo modo, parlando all'Assemblea e ai resoconti, si evita alla radice il chiacchiericcio, la vulgata da bar, la calunnia, e si rende trasparente una discussione che, seppur assurda nelle sue premesse, quando quest'Aula e in generale quando le Aule parlano di scontrini e fatture, invece di ragionare sui problemi della gente, sbagliano e creano anche un effetto straniante per chi segue i lavori. Partendo da queste premesse, però, a essere messe in discussione è l'integrità stessa della Regione, il contenuto stesso del nostro Statuto che, tra le altre cose,

impone a quest'Aula oggi di essere riunita, perché la data in questo caso non è scelta da noi, ma è scelta dai Padri costituenti.

Qualche riflessione in merito alle questioni sollevate dalla Presidente. In primo luogo c'è un ricorso, questa notizia, data oggi formalmente anche nei suoi contorni, impone noi di fare altre riflessioni, perché in merito a quei temi, a quei fatti puntuali, le cui motivazioni e le cui spiegazioni sono state date in aula oggi, ma verranno date in altre aule in altri momenti, la competenza non è più della politica, è una competenza di un altro organo dello Stato, di cui abbiamo grande rispetto, e a cui lasciamo ovviamente la piena competenza delle decisioni che verranno prese. Il problema, il tema, l'unico che ci deve riguardare, è il tema politico; rispetto ai temi politici in primo luogo qui nessuno può avere il minimo dubbio rispetto al fatto che le risorse siano state utilizzate in maniera pienamente legittima, sul fatto che non ci sia dolo, sul fatto che non ci sia il minimo dubbio rispetto a una condotta fraudolenta, né della Presidente della Regione né di chi per lei ha presentato la rendicontazione. Se così non fosse, i toni in quest'Aula sarebbero molto diversi, ma non è questo il caso.

Qui il tema è prettamente politico, rispetto però non a questa situazione nei suoi contorni originari, ma rispetto a quello che purtroppo la legislazione del nostro Paese è diventata negli ultimi decenni, e rispetto alla complicazione che rende sempre più difficile il diritto del cittadino all'elettorato passivo e la possibilità dei cittadini di associarsi per partecipare a libere elezioni. Abbiamo una normativa confusa, contraddittoria, fatta di leggi che dicono l'uno il contrario dell'altra, che deve essere applicata tanto dai grandi partiti quanto dalle liste civiche che a ogni tornata elettorale a livello amministrativo si presenta. La nostra stessa legge elettorale, quella che ha creato la composizione di questo Consiglio è scritta solo in parte da questo Consiglio regionale perché, lo sappiamo tutti, un'altra parte è frutto dell'interpretazione di un Tribunale amministrativo. Lo stesso ruolo del Consiglio, una delle problematiche più evidenti di questa vicenda è come si consideri un Presidente eletto direttamente dal popolo, perché così prevede la norma, alla stregua di un Presidente eletto dal Consiglio regionale. Si applicano quelle leggi senza capire, senza

pensare, senza aggiornare quel sistema normativo a un fatto che è forma ma ha creato sostanza. L'elezione diretta del Presidente fa sì che quella enorme, qualunque norma sia sbagliata se applicata semplicemente come era prima di quell'evento. Questo vale anche per il nostro complesso di norme statutarie. Noi abbiamo uno Statuto, non abbiamo una statutaria, di fatto questo Consiglio, e questo può essere anche uno spunto per questa legislatura, deve darsi una normativa statutaria, deve inserire nel nostro impianto normativo quell'aspetto. Il fatto che il Presidente è qualcosa di terzo, di diverso, di altro, non è più il Presidente eletto in quest'Aula ed è assurdo che adesso siano applicate le stesse normative come se niente fosse successo. A queste norme regionali, recentemente, si sono aggiunte norme statali che hanno creato ulteriori difficoltà.

Anche su questo una riflessione è d'obbligo. Oggi chiunque decida di presentarsi alle elezioni, oltre al casellario giudiziario, come se fosse quasi dato per implicito il fatto che ci si debba difendere prima ancora di essere incolpati, oltre ai bilanci della propria forza politica, e questo vale sia per i piccoli movimenti quanto per i grandi partiti, oltre che una marea di documentazione di burocrazia che ovviamente, soprattutto tra chi è meno organizzato, genera anche la possibilità di incorrere in errori, non sta servendo ad attirare nuove personalità all'interno della politica, nuove qualità all'interno della politica, ad avvicinare gli elettori all'esercizio attivo, oltre che in quanto candidati della democrazia. Questa è la riflessione che a margine avevo il piacere di fare, anche perché credo che quella deriva sia affrontabile solo invertendo la tendenza, solo rendendoci conto che quelle storture e quelle derive non stanno facendo il bene della democrazia e soprattutto della democrazia locale, e anche che quando i cittadini elettori votano, scelgono, danno mandato a delle persone di essere rappresentate e a una Presidente di rappresentare tutta l'istituzione autonomistica in Sardegna e anche nei rapporti che la Sardegna ha con lo Stato italiano e con l'Unione europea, ecco, quel mandato non può essere tradito solo sulla base di atti amministrativi che magari possono essere coerenti con la sostituzione di un consigliere con un altro, con il riconteggio di alcuni voti, in

alcuni collegi, laddove un Tribunale amministrativo lo reputa importante. In questo caso si parla di altro, si parla dell'integrità stessa dell'istituzione e in questo caso anche delle istituzioni, perché il nostro ordinamento prevede che ci siano 3 organi: la Presidente della regione, la Giunta e il Consiglio regionale ed è fuori da qualunque previsione il fatto che l'integrità e l'esistenza stessa dei 3 organi, così come decise dalle elezioni, possa essere messa in discussione in assenza di dolo, in assenza di frode, in assenza di evidenti vantaggi che in questo caso non è possibile che siano atti procurati, in assenza di un sistema normativo chiaro che permetta a qualunque cittadino, prima delle elezioni, prima della presentazione delle liste, di sapere quale sia la normativa da applicare. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Agus. È iscritto a parlare, l'onorevole Antonello Peru, ne ha facoltà.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente. Presidente Todde, le sue dichiarazioni impongono a quest'Aula una seria riflessione. Io non nascondo sconcerto, non nascondo neppure imbarazzo e mi chiedo se anche lei provi un pochino di imbarazzo per quello che sta accadendo. E sa perché? Perché, e sembra veramente paradossale anche quello che noi abbiamo sentito in quest'Aula, sembra che quello che sta accadendo e che è accaduto sia causato da una manina occulta oppure sia causato dalla minoranza o da chi? Cioè non è causato da noi. Per questo che faccio questa riflessione, da chi è stato causato tutto questo? Dall'organo di garanzia? Allora le leggi, cara Presidente, sono uguali per tutti. E questo principio vale ancora di più per chi ricopre, come noi tutti, il ruolo di legislatore.

E ancora di più quest'Aula, proprio per questo merita tanto rispetto e noi lo dobbiamo. Io dico che si può sbagliare per negligenza, per distrazione, anche per un atto voluto, si può, ma una cosa è certa se si commette un errore non ci si può difendere attaccando. Io non entro nel merito giuridico della questione, perché non spetta a me e non spetta a noi. L'avete evidenziato tutti quanti e sicuramente questo succederà, ma voglio sottolineare una grande e una grave violazione, quella morale, quella commessa dal suo Presidente, cara

Presidente. E lei non prendendo le distanze da quelle parole, di fatto, le avallate. Questo è un po' più grave. Io in quest'Aula mi permetto di parlare con l'autorevolezza di chi ha attraversato il fuoco della giustizia, cara Presidente. Il collega Cocco, ha evidenziato e ha sottolineato, anzi ha giudicato qualcuno, sicuramente non ha citato il sottoscritto, quello che ha, come dicevo prima, attraversato il fuoco della giustizia in maniera molto marcata. Io ho affrontato 4 processi e 4 assoluzioni. 4 assoluzioni, ribaltando addirittura 2 condanne in primo grado attraverso il processo d'Appello. Eppure non mi sono mai permesso, neanche nei momenti difficili, cara Presidente, di alzare la voce contro la magistratura, mai. Ho scelto la via, quella che dà dignità istituzionale, quella che è necessario difendersi nel processo e non dal processo. Una lezione che oggi sembra dimenticata dai più. Lo faccia anche lei, perché a volte, anzi il più delle volte, ed è l'area politica che lei rappresenta, siete pronti a proclamare sentenze ed è giusto che le sentenze vadano rispettate chiunque la emetta. Eppure quando colpiscono gli altri invocate il rispetto della giustizia e quando toccano a voi gridate al complotto, questo sta succedendo. Ed è successo al sottoscritto in quest'Aula. Io quando parlo lo faccio con cognizione di causa. Quando è successo al sottoscritto, una collega non era sua allora, che sedeva in quei banchi, una collega, si alzò e chiese lo stesso giorno le mie dimissioni. Purtroppo quella collega, io dico purtroppo, la fatalità ha voluto che dopo un po' di tempo accadesse a lei e il sottoscritto gli ha dimostrato solidarietà, al contrario. Ecco perché bisogna riflettere tantissimo. E da quei banchi, dove siede il mio amico consigliere Agus, quando si è deciso, non voluto dal sottoscritto, di votare il sottoscritto nelle precedenti legislature per la Presidenza del Consiglio, qualcuno di loro si è alzato sottolineando il fatto che il sottoscritto aveva indagini. L'ha detto in quest'Aula. Siamo attenti a questo. Se davvero lei è la persona che dice di essere quello che è, lo dimostri cara Presidente, riconosca, se l'errore c'è stato, riconosca e chieda anche scusa, perché solo così si può recuperare la credibilità. Perché un Presidente che difende l'indifendibile non è più credibile. E quando si perde la credibilità a rimetterci ci rimette tutta la politica. Allora io mi permetto, signora

Presidente, un Consiglio che sembrerebbe banale, ma è tutt'altro che banale, perché governare, noi lo sappiamo, significa assumersi le responsabilità senza cercare capri espiatori e, ripeto, impariamo a non giudicare, impariamo a non giudicare gli altri, dando sempre colpa a chi l'ha preceduto, all'opposizione, a chi impugna le leggi, perché questi atteggiamenti che cosa fanno? Minano la fiducia dei cittadini, minano la fiducia delle istituzioni e rendono inefficace l'azione politica e l'azione di governo, perché il governo è credibile quando ci si concentra sulle soluzioni e non sulle giustificazioni. Quello che sta accadendo. Perché le difficoltà esistono, lo diciamo tutti, esistono le difficoltà, ma una vera leadership si misura nelle capacità di affrontare con coraggio senza attribuire ad altri le responsabilità. Ricordiamoci tutti questo, perché la politica non può essere un continuo gioco di scaricabarile, chi governa lo deve fare in maniera trasparente perché solo così si costruisce un futuro solido a questa Isola, e anche alla Presidente. L'ho detto qualche giorno fa, lei non c'era, in occasione della seduta dell'ultimo Consiglio regionale. Ci stiamo avvicinando al primo anniversario di questa consiliatura. E ancora manca una visione, manca una visione chiara, manca un'idea di Sardegna, manca un modello omogeneo di Sardegna. Io non giudico i risultati dopo un anno non sarei onesto intellettualmente, ma non c'è un'idea. Lo sa perfettamente, lo stiamo vivendo anzi. E allora perché dico questo? Invece di concentrarci, e l'abbiamo detto nell'ultimo Consiglio, sulla legge di bilancio, cara Presidente, con lo strumento essenziale per garantire i servizi e lo sviluppo, lei personalmente ha voluto insistere e vuole insistere su uno pseudo provvedimento che è quello sulla sanità. L'obiettivo non è farla funzionare meglio, lei lo sa, adesso non vado a ribadire le stesse cose. E se non bastasse anche, questa minoranza... invece di aprire voi un confronto con questa minoranza...

*(Interruzioni)*

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Me lo dà? Grazie. Dicevo questa minoranza che ha dimostrato grande senso di responsabilità, invece di aprire al confronto su temi cruciali come quelli che noi abbiamo

consigliato sulla pianificazione territoriale, sull'aprire un confronto con il governo per la modifica del Piano paesaggistico, sui temi, sull'energia, su quelli della sanità anche, sulle infrastrutture, sui temi delle zone interne, quelle che lei conosce perfettamente, si continua invece ad avere un atteggiamento con questa minoranza scorretto, l'ho detto, e anche poco rispettoso. E gli dico perché. Poco rispettoso, faccio un esempio concreto, mi sta sentendo il mio amico Antonio Solinas, perché lo ripeto anche oggi, la nostra proposta di legge sulle comunità energetiche, dove voi avete chiuso un accordo con la minoranza, perché si approvasse al più presto possibile è stata accantonata, è stata messa nell'angolo, anche se il Presidente della Commissione qualche giorno fa, dopo varie sollecitazioni, ha detto che fra qualche giorno la porterà in Commissione, io lo spero, ma non dobbiamo assolutamente essere così pressanti. Era un atto dovuto per le famiglie, per le imprese sarde, non per noi. Quindi il poco rispettoso, cara Presidente, è per questo.

Io dico basta continuare a perdere tempo, non ce lo possiamo permettere e voi in particolare non ve lo potete permettere.

Il futuro della Sardegna dipende da azioni concrete, perché i sardi questo merito.

PRESIDENTE.

Grazie, Peru. È scritto a parlare l'onorevole Sandro Porcu, ne ha facoltà.

PORCU SANDRO (Orizzonte Comune).

Grazie, Presidente. Presidente Todde, componenti della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi. Inizio questo mio intervento, ovviamente esprimendo a nome mio di tutto il gruppo Orizzonte Comune che mi onoro di rappresentare in questo Consiglio regionale, la nostra massima solidarietà e vicinanza umana e politica alla presidente Alessandra Todde. Esprimo, inoltre, e confermo il nostro pieno e leale sostegno alla Giunta e a tutta la nostra maggioranza in Consiglio regionale. E voglio sottolineare, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che il nostro Gruppo politico ha un grandissimo rispetto del lavoro della magistratura, istituzione nella quale riponiamo la nostra massima fiducia. Siamo convinti che la presidente Todde riuscirà a dimostrare con i fatti la verità e la linearità della sua condotta e riuscirà a far valere le sue ragioni.

Non voglio entrare, però, e non entrerò nella polemica politica di queste ultime settimane, ho letto e sentito rappresentanti ed esponenti di partito dove al loro interno ci sono plurindagati e processati su svariati tipi di reati, fare la morale su questa vicenda della decadenza. Persone che dovrebbero nascondersi e che invece escono allo scoperto con dichiarazioni roboanti, chiedendo le dimissioni e nuove elezioni. Assurdo. Coerenza, ci vorrebbe molta molta coerenza. E non sono neanche mai voluto entrare in poco edificanti, a mio avviso, diatribe politiche all'interno di questo Consiglio regionale e non lo farò neanche oggi. Si fanno ancora continui riferimenti alle passate legislature, con uno stucchevole rimbalzo di colpe e responsabilità che sinceramente è ora di finire. E questa vicenda dell'ipotetica decadenza sta amplificando questo confronto aspro e duro che sinceramente ha stancato, ma non ha stancato solo noi, ha stancato soprattutto i cittadini che attendono invece risposte ai loro problemi e le attendono da noi, da chi governa la Regione, dalla presidente Todde, democraticamente eletta Presidente della regione Sardegna, dalla sua Giunta e da questo Consiglio regionale eletto democraticamente dai cittadini sardi, composto da una maggioranza e da una minoranza, perché questo bisogna ricordarlo ogni tanto. Questo Consiglio regionale è stato eletto tramite il voto democratico dei nostri concittadini, in quest'ultimo periodo è stato opportuno più volte ricordarlo e lo facciamo anche oggi, come ha fatto anche la stessa Presidente Todde.

Presidente Todde, noi riteniamo che il percorso che abbiamo intrapreso insieme per cambiare la Sardegna e per dare finalmente una speranza ai cittadini sardi possa e debba proseguire senza indugi, e quindi apprezziamo e vediamo con assoluto favore la sua determinazione e la caparbieta nel voler andare avanti, lavorare per il bene dei sardi e della Sardegna. Non c'è nessuna spada di Damocle che pende sulla sua testa, c'è solo tanto bisogno di duro lavoro, impegno per la nostra terra, tutte cose che lei ha già ampiamente fatto e dimostrato in questi primi 10 mesi al governo della Regione. Insieme, attraverso una maggioranza coesa, abbiamo dimostrato di saper governare, di saper rispettare il patto con gli elettori e di portare

avanti un programma politico per il quale abbiamo ricevuto un chiaro e netto mandato da parte dei cittadini. Abbiamo iniziato a mettere mano alla sanità, una sanità gravemente malata che ha necessità di cure immediate e drastiche per iniziare una nuova stagione diversa dal passato, attraverso la trasparenza dell'azione amministrativa, rimettendo al centro dell'operato della Regione i cittadini. Abbiamo approvato una legge importantissima sulle aree idonee, la legge salva Sardegna che favorisce la transizione energetica, una transizione giusta, equa e governata da sardi, che blocca i tentativi di speculazione energetica contro il nostro paesaggio e l'ambiente. Sì, è vero, è stata impugnata dal Governo, anche per noi era ovvio che questo Governo l'avrebbe impugnata, il Governo l'aveva già fatto con la cosiddetta legge moratoria o sospensiva approvata dal Consiglio ad inizio legislatura. Del resto il Governo nazionale a questo atteggiamento ogni volta che l'Isola prova a far valere le proprie prerogative autonomistiche.

Anche questa però dovrà essere una battaglia politica che potremmo vincere se saremo uniti e forti. Insieme alla Giunta abbiamo iniziato a porre le basi per un fattivo cambiamento di passo sulle politiche per il lavoro e l'occupazione, sui trasporti, sul turismo, sulla scuola e l'istruzione, sui lavori pubblici e l'urbanistica, sull'industria, sull'agricoltura e sui piani e le strategie di confronto diretto con l'Europa. E ricordo che non siamo a fine legislatura, non stiamo quindi presentando il consuntivo del nostro operato, siamo ad appena 10 mesi dal nostro insediamento. Credo quindi che occorra rinviare i giudizi e le valutazioni e continuare a lavorare a testa bassa per il bene della Sardegna.

Ora sta per approdare qui in Consiglio la legge finanziaria e a scanso di equivoci dico che noi come Gruppo politico Orizzonte Comune siamo dell'opinione che occorra lavorare in maniera serrata e continuativa su entrambe le leggi, quella sulla sanità e quella sul bilancio; lavoreremo parallelamente nelle Commissioni sia sul riordino del sistema sanitario regionale, sia sui conti della Regione, la manovra finanziaria, che sarà una manovra politica capace di generare spesa, crescita e sviluppo nell'Isola. Entrambe le cose, entrambe le leggi devono viaggiare

insieme, e devono essere approvate nel più breve tempo possibile, ce lo chiedono le nostre comunità, ce lo chiedono i sardi, e su questo noi tutti, maggioranza e opposizione, dovremmo fare un ragionamento comune e dimostrare grande senso di responsabilità, pur nel rispetto reciproco delle singole posizioni politiche di ciascun gruppo politico, ma sempre nell'interesse esclusivo dei sardi.

Presidente le chiediamo di continuare, di non fermarsi, di continuare a lavorare insieme a noi per cambiare realmente questa Sardegna; queste recenti difficoltà devono necessariamente trasformarsi in un sentivo per proseguire con maggiore impegno e tenacia nel lavoro a favore delle comunità sarde. Proseguiremo così nel percorso di crescita e sviluppo che abbiamo iniziato per la nostra Sardegna, è un progetto che porteremo avanti insieme perché condiviso da tutti noi. Il sostegno assicurato dal nostro gruppo e da tutta la maggioranza continuerà a essere leale e sempre propositivo nei confronti della Presidente e della Giunta, il nostro obiettivo è completare la legislatura per realizzare il programma della Presidente, che è anche il nostro programma. Siamo convinti che arriveremo al termine naturale di questo percorso con una maggioranza più forte e unita. Pur avendo ereditato una situazione complessa e con tantissimi problemi irrisolti, e pur lavorando in questi primi mesi di legislatura in condizioni obiettivamente difficili, stiamo iniziando ad ottenere buoni risultati. Sono convinto che questo incidente di percorso possa trasformarsi da minaccia in opportunità per ricreare un clima positivo e sereno che possa consentirci di portare avanti un progetto che è più che mai valido e può procedere con speditezza.

Da oggi ripartiamo per il rilancio del progetto per la Sardegna. Presidente Todde, noi faremo la nostra parte con rinnovato entusiasmo, portando all'interno del dibattito politico temi, strategie e argomenti validi e concreti, ma sempre con dignità e umiltà, per far sì che la politica sia davvero e sempre una bellissima cosa.

Concludo con una frase scritta da Grazia Deledda, che non ha bisogno di spiegazioni e che a lei Presidente è molto cara e che ha citato diverse volte, credo sia una frase che serva particolarmente in questo preciso momento: "Tutto potrà forse essere vinto per

mezzo dell'amore e della buona volontà". Buon proseguimento di lavoro Presidente, siamo con lei.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Porcu. È iscritto a parlare l'onorevole Mula Francesco, ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Grazie, Presidente. Presidente della Regione, io vorrei esordire con un termine di questo tipo: il dibattito oggi in Aula è imbarazzante, e sa perché è imbarazzante? Perché vorrei ricordare ai miei colleghi, essendo alla mia terza legislatura, io non ho mai visto che in una seduta solenne come quella di oggi, si possa portare un argomento così delicato, dove espone i miei colleghi, destra, sinistra, maggioranza e opposizione, a un dibattito di questo tipo, perché la seduta di oggi doveva essere la seduta - così noi l'abbiamo sempre conosciuta - una seduta dove si discute di un tema veramente importante per la Sardegna, dove maggioranza e opposizione trovano anche quel momento di condivisione; vero Presidente del Consiglio? Siccome io ho provato in Conferenza di Capigruppo, a provare a sollevare il problema e dire: signori secondo me, ma lo dico in maniera anche abbastanza tranquilla, io non parlo mai come ha detto il mio collega Luca Pizzuto, perché qualcuno mi chiama dal continente per dirmi che cosa devo fare, perché nessuno si permetterebbe mai, pur appartenendo a un partito, perché la testa grazie a Dio non l'ho versata a Lamassu, e credo che non mi abbiate manco sentito, o fate dichiarazioni del tipo: cara Presidente Todde si deve dimettere, deve tornare a casa, dobbiamo andare subito al voto. Perché c'è qualche mio collega di opposizione che veramente di politica ne capisce poco, mi permetto di dire questo, perché forse qualcuno non ha capito che forzare la mano sulla Presidente Todde per dire come che noi siamo dei giudici perché lei deve tornare a casa perché ha fatto degli errori che io sinceramente, adesso lo dirò, io sinceramente non ho capito sentendo anche i vari costituzionalisti, che tutti quanti ne dovrebbero sapere molto più di noi, ognuno ha delle versioni molto contrastanti; figurati se mi ci metto io ad essere giudice per stabilire se lei ha fatto degli errori così gravi per i quali si determina la sua decadenza. Quindi in

maniera sempre costruttiva ho cercato, e lei si ricorderà anche in un dibattito a tu per tu, quando io tempo fa le chiesi: ma il problema che si è sentito nelle varie stanze del Palazzo, ma è un problema reale sì o no? Si ricorderà, e lei mi ha dato la sua spiegazione. Ma non perché fossi preoccupato perché lei tornava a casa e io perdevo il mio stipendio, perché noi possiamo andare a votare anche oggi, e come ha detto il mio collega Luca Pizzuto, poi voglio capire di quelli che vogliono tornare a casa o quelli che non vogliono tornare a casa, chi ci tornerà qui dentro, voglio vedere chi ci tornerà.

Detto questo, quindi errore caro Presidente Comandini, oggi parlare di un tema così divisivo, e oltretutto vorrei ricordare anche a qualche mio collega che non serve andare e citare che la Santanchè, Molinari, lo stesso Solinas, la Meloni, non serve perché, come ha detto il mio collega Peru, io non auguro a nessuno di noi di trovarsi nelle stesse condizioni, poi magari capire che dopo anni la giustizia ha commesso un errore e quella persona non è più colpevole, ma ne esce fuori che è innocente. Che cosa succede? Anni di martirio, poi chi è che gliela ripaga la dignità a quella persona? Perché l'esempio che ha citato il caro collega Peru, io per una questione non solo di amicizia ma di dignità, il giorno che il collega Peru venne dichiarato da quest'Aula e vorrei ricordare ai vari presenti che in quella Legislatura erano presenti in quest'Aula, senza fare nomi, si sono espressi anche in un certo modo. Io, per una questione di solidarietà, proprio per il fatto che io non potevo...io sono uscito dall'Aula e ho fatto una dichiarazione, "Esco dall'Aula e non partecipo", non perché dovevamo votare perché era una presa d'atto, però era anche abbastanza un momento triste, come lo stiamo vivendo oggi un momento molto triste, perché oggi dovevamo discutere di altro. Poi lei, cara Presidente, se lei ha commesso degli errori, ripeto, se lei ha commesso degli errori, abbiamo visto qual è la strada che verrà percorsa perché lei dimostrerà le sue ragioni, noi aspetteremo con ansia per capire se questo Consiglio regionale mai si dovesse trovare nella situazione di andare a votare un'eventuale decadenza o meno, perché sarebbe veramente imbarazzante quel momento, e io mi auguro che lei possa dimostrare la bontà dell'operato. Certo, posso

dire che non l'ha aiutata anche qualche dichiarazione, perché non è solo dalla parte di qualcuno della minoranza o da parte di qualche tifoseria che vorrebbe che lei tornasse a casa immediatamente, ma devo dire che non l'hanno aiutata manco le dichiarazioni del suo Presidente di partito, perché mi ha lasciato un po' esterrefatto quando sollecita la Presidente della Regione a chiedere un risarcimento danni per quello che il Collegio aveva fatto. Io, le dico la verità, dal punto di vista politico, io non ho capito se quel messaggio era un messaggio di prendere le distanze da lei, oppure aveva un altro significato, perché non posso pensare che un partito che a livello nazionale si mette in una posizione e poi prova a consigliare alla Presidente della regione di fare causa a un organo della magistratura, che comunque l'abbiamo sempre detto, che la magistratura va sempre rispettata anche quelle volte che non ne condividiamo né il percorso né le decisioni. Caro Sebastiano Cocco, se posso spendere una parola, devo dire che dei che si sono espressi per quanto riguarda la decadenza della Presidente, le devo dire che la Presidente del Consiglio che lei ha citato per rendicontazioni varie, io mi ricordo che ha fatto delle dichiarazioni che sono perfette perché ha detto testuali parole: "Non entro nel merito perché farà il corso"... Una cosa la devo dire giustamente, dal punto di vista politico, quando dice che il partito di cui la Presidente, e anche Vice Presidente di quel partito, quindi una dirigente importante, quel partito non si deve ergere quando fa comodo in un certo modo, poteva naturalmente anche scavare; poteva anche dire: "Si deve dimettere perché comunque c'è...". Quindi niente di tutto questo, e mi sembra che ha dato anche un segnale molto importante alla politica. È pur vero, caro collega Agus, quando lei cita, noi abbiamo una legge che è del '93, quindi noi andiamo a fare un ragionamento quando nel '93 l'elezione del Presidente della Regione veniva fatta dai banchi del Consiglio regionale; oggi c'è l'elezione diretta, quindi quella legge, certo che andava adeguata, ma purtroppo, dico purtroppo, quella legge oggi è vigente e ne ha regolato il percorso delle ultime elezioni dal '93 ad oggi. Presidente, poi dico una cosa, che a me ha fatto molto piacere sa che cosa? Che è inusuale, è naturale che quando lei ha

finito il suo ragionamento la maggioranza l'ha applaudita, cosa inusuale naturalmente, qui non siamo in uno stadio, però io ho capito anche forse il senso di liberazione, però a me ha fatto piacere sa che cosa? Che questi signori sono ancora vivi, perché il problema non è oggi la sua decadenza o meno, è il fatto che io segnali importanti in questo periodo non ne ho visti da parte della maggioranza, quella che la sostiene Presidente. Mi spiego meglio, perché qualcuno qui ha citato l'ex Presidente della Regione con tutti i suoi errori, però vorrei ricordare che l'attaccamento al Presidente si dimostra tutti i giorni e io in quella legislatura, me ne saranno testimoni i miei colleghi che oggi siedono nei banchi della maggioranza...

**Presidenza del Vice Presidente Giuseppe FRAU**

PRESIDENTE.

Consentiamo all'onorevole Mula di chiudere.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Io l'ho difeso perché ne ero anche il Capogruppo, in quest'Aula spesso l'ho difeso anche da solo convintamente perché sono una persona leale, io quando do una parola preferisco morire che tornare... forse perché veniamo dal nuorese, Presidente, tutti e due. Però non nego, e lo dico oggi alla sua presenza, l'amarazza perché anche lei, io l'altro giorno mi sono scaldato un attimino in quest'Aula e sono andato forse anche oltre quando mi sono rivolto all'Assessore alla sanità e a Giuseppe Meloni, lo chiamo così in maniera amichevole perché lo conosciamo da vecchia data, sugli impegni presi per quanto riguardava il mio territorio del nuorese sul riequilibrio territoriale, ho detto semplicemente che non è stato fatto nulla, che ci avete preso in giro, e mi auguro veramente che questa situazione venga recuperata per quanto riguarda adesso, affrontando la finanziaria. Quindi Presidente, io mi auguro che quell'applauso oggi della maggioranza, sia veramente convinto, nel senso che si mettano perché loro devono essere da traino a portare veramente provvedimenti in attesa di capire questa legislatura e questa vicenda che contorni avrà, ma che si metta veramente a lavorare e a portare temi importanti in quest'Aula perché la Sardegna ne ha

veramente bisogno, Presidente. Poi mi auguro veramente che quello che lei ha detto oggi, e io ho notato molta convinzione nei suoi confronti, mi auguro che sia veramente così. Una cosa è certa, gliel'ho detto di persona e lo ribadisco, io qualche candidatura l'ho fatta, io sapevo e so con certezza che alcune regole andavano rispettate come quelle del mandatario elettorale, come l'apertura del...

*(Interruzioni)*

PRESIDENTE.

Facciamo chiudere.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

L'apertura del conto dedicato, che per me è sacrosanta la procedura; però ad oggi non so se veramente questo può incidere o meno quando lei ha dimostrato e ha dichiarato che la sua campagna elettorale è stata fatta da un comitato; io questo non lo so, saranno cose che lei dovrà dimostrare, ma sicuramente dal mio ragionamento non ha sentito...

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mula. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Maria Laura Orrù, ne ha facoltà. Prego.

ORRÙ MARIA LAURA (AVS).

Grazie, Presidente. Presidente Todde, grazie per aver chiarito in quest'Aula i dettagli di questa vicenda. A nome del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra esprimo massima vicinanza, umana e politica. La situazione, onorevoli colleghe e colleghi e Presidente, che sta affrontando, coinvolge direttamente tutti noi e suscita preoccupazione non solo tra le forze politiche, ma soprattutto tra i cittadini. La mia esperienza politica mi ha dato la possibilità di rappresentare le Istituzioni, il Comune di Elmas e il Consiglio regionale della Sardegna, e ho grande rispetto per questo privilegio, così come per tutte le Istituzioni che fanno parte della nostra vita democratica. Sono sempre propensa a credere in un rapporto corretto e leale tra queste. Oggi, però, ci troviamo di fronte alla necessità di attendere il pronunciamento dei giudici per chiarire un quadro legislativo e normativo poco chiaro, sia in termini di interpretazione che in termini di applicazione. Questa situazione costringe il Consiglio regionale a uno stato comunque di

incertezza. Appare alquanto bizzarro che oggi ci troviamo in quest'Aula a discutere di questioni che sembrano allontanarci totalmente dal nostro compito principale, governare le complessità della nostra isola per le quali i cittadini e le cittadine ci hanno scelto meno di un anno fa. In un momento cruciale per la Sardegna, in cui i comuni aspettano risorse vitali per garantire i servizi che gli sono stati affidati, siamo chiamati a sfide importanti come quella della tutela del nostro territorio, dell'ambiente, della sanità; per questo è fondamentale non perdere di vista le reali esigenze delle persone. Come ha annunciato lei, Presidente, i suoi legali hanno già presentato un ricorso contro l'ingiunzione di decadenza e le sanzioni, tuttavia i tempi burocratici si allungano, ma il Consiglio regionale deve mantenere la sua dignità e autorevolezza di organo legislativo affinché riesca ad affrontare le criticità che le persone vivono quotidianamente nella loro vita e nelle loro comunità. Adesso che abbiamo il terreno fertile per coltivare la lotta all'astensionismo, fenomeno sempre più in crescita e che mette la democrazia in crisi, il processo democratico è in difficoltà e le persone, non votando, esprimono la propria insoddisfazione, sia rabbiosa che rassegnata, riguardo alle possibilità di cambiare la propria vita e la propria condizione ingiusta. È il popolo, in maggioranza, a non andare più a votare perché si sente sempre più suddito di decisioni immodificabili, e non cittadino con diritti da rivendicare e far valere. Anche quando fenomeni di coinvolgimento di massa vengono messi in campo, questi non conducono a un reale coinvolgimento. Spetta a noi, Presidente, e alla politica tutta, che in quest'Aula è ampiamente rappresentata, ad impegnarci per arginare questa insoddisfazione; non possiamo dimenticarlo. Per quanto reputi essenziale che la trasparenza e la legalità prevalgano per mantenere la fiducia dei cittadini nelle Istituzioni, dobbiamo però anche rispondere alle preoccupazioni manifestate dalle persone, dai sindaci e dai sindacati, riguardo ai ritardi nell'approvazione di leggi fondamentali per la loro vita. Per questo è imprescindibile che la Giunta e il Consiglio regionale lavori in modo efficace e si concentri sui veri problemi da affrontare per migliorare i servizi pubblici, in particolare sulla drammatica situazione

sociale, e si impegni a gestire le risorse con responsabilità, e per farlo, a noi tutti in quest'Aula serve poterci concentrare esclusivamente sul programma elettorale per cui siamo stati eletti. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Orrù. È iscritto a parlare l'onorevole Umberto Ticca, prego.

TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).

Grazie, Presidente. Signore e signori della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi, oggi discutiamo un tema che va ben oltre gli aspetti giuridici e prometto di farlo davvero senza entrarci, a differenza di qualche collega che l'ha detto nella sua introduzione e poi invece è entrato come se fossimo in un'aula di tribunale. Io non lo farò. Il tema riguarda la credibilità delle Istituzioni, il rispetto delle regole e il rapporto di fiducia con i cittadini, ma prima di iniziare poniamoci una domanda semplice: cosa sarebbe successo se al posto della Presidente Alessandra Todde ci fosse stato un Presidente di un altro partito, di un altro partito qualunque, magari addirittura del centrodestra? Sappiamo tutti la risposta, un processo politico in piena regola, con accuse feroci, indignazione mediatica e richiesta di dimissioni immediate. Non sono io che lo dico, è la storia degli ultimi anni della politica, sarda e nazionale, che lo dice. Nessuno spazio per il distinguo, nessuna cautela nei giudizi. Eppure, oggi sembra che tutto questo non valga più. Lo stesso giustizialismo che in passato ha colpito senza pietà, oggi lascia spazio a garantismo su misura, due pesi e due misure. Noi questo non lo possiamo non evidenziare, non ci stiamo, noi però manteniamo fermi i nostri principi e parliamo della situazione che riguarda lei, come avremmo parlato della situazione che avrebbe riguardato qualunque altro Presidente di qualunque altro partito. Noi, come Riformatori, non facciamo politica nelle aule di giustizia, non ci interessa lo scontro sterile né la speculazione sulle vicende giudiziarie. Però una cosa deve essere chiara, non confondiamo il garantismo con l'impunità e non scambiamo il rispetto delle regole con la tolleranza della superficialità. Non abbiamo chiesto dimissioni, non l'abbiamo fatto nelle prime ore e non lo facciamo neppure oggi perché crediamo nelle Istituzioni, nelle

elezioni e nel rispetto dei percorsi democratici, crediamo nella politica. Ma non possiamo far finta di nulla, le regole che disciplinano le campagne elettorali sono semplici, non sono cavilli come qualcuno le ha volute definire, non sono norme oscure, sono regole che tutti gli altri consiglieri regionali, eletti e anche non eletti, tutti quelli che hanno corso alle elezioni, hanno rispettato, e sicuramente le hanno rispettate tutti quelli che sono seduti qua dentro, chiarendo, laddove necessario, eventuali posizioni, ma sempre senza problemi. E allora non possiamo derubricare un problema sollevato così importante a un cavillo. Se qualcuno non è stato in grado di farlo, la questione non è giuridica, è politica. Ed è qui che nasce il problema, se è stata solamente superficialità o se c'è altro. Però, come abbiamo detto, crediamo nella politica ma crediamo anche nella serietà e correttezza di chi è chiamato a giudicare, e per questo non abbiamo apprezzato le uscite che ci sono state nelle ultime settimane e anche qualcuna di oggi che provava ad adombrare dubbi personali su qualcuno che ha giudicato; perché credere nella magistratura, la fiducia nella magistratura si deve dimostrare sempre, anche quando si è coinvolti in prima persona, e si deve dimostrare innanzitutto evitando di screditarla ed evitando di personalizzarla sulle persone che hanno dato il giudizio. Difendersi dicendo che tutto era presente nel sito e che, tutto sommato, sono solo piccole questioni procedurali, non è un'attenuante. La trasparenza è intrinsecamente legata all'esistenza di procedure da osservare, senza procedure c'è solo arbitrio e l'arbitro nelle Istituzioni non è tollerabile perché senza il rispetto delle regole si perde la credibilità, e senza credibilità non c'è Governo che possa funzionare, e questa credibilità si ottiene rispettando tutte le regole. Sinceramente, spero che lei possa dimostrare nelle aule deputate a decidere, che le ha rispettate. Però allora chi guida oggi la Regione deve riflettere non solo su un possibile giudizio giuridico, ma anche sul giudizio politico che si sta andando a formare, perché governare non significa solo gestire il potere, ma dimostrare anche competenza e capacità amministrativa perché, intendiamoci, rispettare quelle regole era una cosa tutta sommato facile; il compito che invece vi aspetta per governare è molto più difficile, sarà lì la vera sfida e lì servirà a

dimostrare serietà, competenza e capacità amministrativa. Qui arriviamo al punto centrale, questo Governo regionale in appena nove mesi ha già mostrato limiti evidenti, non solo nella gestione delle regole, ma nell'incapacità di costruire una visione chiara e concreta della Sardegna. La Sardegna merita Istituzioni che non siano costantemente impegnate a difendersi e a giustificarsi, ma che lavorino con serietà per i problemi reali. Noi quello vogliamo fare, lavorare per la sanità, per le infrastrutture, per lo sviluppo economico, per il lavoro. Da parte nostra, come opposizione e come Riformatori, continueremo a vigilare, denunceremo ogni inefficienza, combatteremo ogni tentativo di trasformare questa Regione in un terreno di instabilità e di incertezza; continueremo a svolgere il nostro ruolo in maniera costruttiva e propositiva, vigilando, segnalando, ma anche proponendo delle alternative. Però, sia chiaro, il tema delle elezioni, noi non lo invociamo perché speriamo che vada male la vicenda giudiziaria; lo invociamo perché crediamo che serva un altro Governo alla Sardegna, altrimenti non ci saremmo candidati contro di lei, e quando sarà il momento saremo pronti, pronti a offrire un'alternativa politica migliore per la Sardegna e per i sardi.

**PRESIDENTE.**

Grazie, onorevole Ticca. È iscritto a parlare l'onorevole Michele Ciusa, ne ha facoltà.

**CIUSA MICHELE (M5S).**

Grazie, Presidente. È stato un inizio dell'anno sicuramente particolare, non vi è dubbio, è innegabile; oggi però ho l'occasione di ringraziare la nostra Presidente della Regione che è venuta qui ancora una volta ad affrontare l'Aula senza sottrarsi al dibattito, al confronto con tutti noi, davanti ai sardi, davanti al popolo che l'ha eletta. Sono orgoglioso di avere una Presidente responsabile, donna delle istituzioni, che in totale trasparenza è venuta in questa Assemblea a informare l'Aula dei fatti, che in questi giorni sono stati facilmente e superficialmente commentati dai più. Lo dico sin da subito, non faccio parte dei costituzionalisti dell'ultima ora, non è il mio ruolo e non sono interessato a rivestirlo, tanto meno intendo cavalcare facili esternazioni

puramente propagandistiche solo per un minuto di notorietà in più. Mi fregio di far parte di un Gruppo politico chi ha sempre creduto e crede nelle Istituzioni e le rispetta, proprio come fondamento democratico del nostro vivere comune. Ed è giusto sottolineare tutto questo proprio nell'anno in cui ricorre l'ottantesimo anniversario della Liberazione che ha posto le basi della nostra Costituzione repubblicana.

Presidente Todde, quanto da lei esposto oggi in quest'Aula in maniera così ferma è serena, dimostra ancora una volta che non abbiamo paura di affrontare nessun giudizio; abbiamo dalla nostra la consapevolezza che possiamo attendere con fiducia il percorso della sua istanza. Questa vicenda, lo ribadisco una volta di più per tutti coloro ai quali non fosse ancora chiaro, non mette minimamente in discussione la credibilità della Presidente Todde. Consentitemi di riflettere insieme a voi colleghe e colleghi, perché in queste settimane ci sono state troppe esternazioni da parte di esponenti politici basate solo sulla lettura, sulla lettura di un'ordinanza; un'ordinanza che tra l'altro ha spaccato lo stesso Collegio di Garanzia elettorale a metà, facendoci capire quanto possa essere più complessa la questione, e di quanto si è voluta semplificarla soprattutto per mera convenienza politica. Chi ha voluto speculare su questa vicenda dimostra di non avere altri argomenti di cui trattare.

Colleghe, colleghi, pertanto vi domando, al netto delle parole appena espresse poco fa dalla Presidente della Regione, che ringrazio ancora una volta per essere qui in Aula davanti ai sardi a riferire i dettagli di questa vicenda, chi tra di noi conosce tutte le carte, chi tra di noi può dare un giudizio ultimo e definitivo senza avere contezza delle carte e delle interlocuzioni intercorse fra la Presidente e il Collegio di Garanzia elettorale; chi tra di noi vuole essere giudice, giudice di una situazione che sino a oggi non conoscevamo nei dettagli, ma solo attraverso la lettura di un'ordinanza.

Io non sono un giudice, mai stato e mai lo sarò; sono un consigliere regionale eletto, eletto dal popolo sardo come voi colleghe e colleghi; ho ascoltato la nostra Presidente, ho fiducia nella sua azione, come ha fiducia in lei il mio Gruppo, che è il suo Gruppo Presidente Todde, che ha avuto fiducia in lei prima,

durante e dopo le elezioni regionali, e oggi più che mai. Ci fidiamo di lei e delle sue parole, perché il Movimento 5 Stelle sta dalla parte della legalità, dalla parte delle istituzioni; non permetto a nessuno di affermare il contrario e soprattutto non accettiamo lezioni di legalità da parte di nessuno né dentro né fuori da quest'Aula. Camminiamo a testa alta perché abbiamo fiducia nella nostra Presidente, nel suo operato e nelle sue parole. Vada avanti Presidente Todde perché, per come la conosco, questa vicenda le ha dato solo la spinta a lavorare ancor di più sui tanti problemi che affiggono la nostra terra.

Consentitemi di aggiungere anche un altro aspetto: chi ha voluto minare politicamente l'operato della Presidente facendo credere ai sardi che lei, Presidente, e che questo Consiglio fossero delegittimati, oggi ha avuto la prova che siamo in campo con tutte le forze di questa coalizione per rilanciare la Sardegna; e questo mandato non c'è stato assegnato tramite un'ordinanza, ma c'è stato assegnato dalla volontà popolare, dal voto del popolo sardo che ha scelto la Presidente Todde e questa coalizione alla guida alla Sardegna. Noi siamo legittimati e siamo sereni di poter portare avanti questo mandato popolare nel pieno della facoltà delle nostre funzioni.

Chi non fosse altrettanto sicuro di questo e non si ritrova nella nostra serenità si può dimettere, si dimetta, capisco benissimo che dentro e fuori questo Palazzo fosse inevitabile discutere di questa vicenda, ma oggi, per quanto mi riguarda, grazie alla presenza e alle parole della Presidente Todde, per me la questione politica è archiviata; tale vicenda deve seguire il suo corso nelle sedi competenti e noi aspetteremo con fiducia e massima serenità la sua conclusione.

Auspico che tutte le forze politiche tornino a concentrarsi, come la maggioranza non ha mai smesso di fare, sulle vertenze che riguardano la Sardegna e a lavorare sulle priorità per la nostra Isola, perché la Sardegna merita di risollevarsi dopo anni bui di mal governo e merita finalmente giorni felici.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Ciusa. È iscritto a parlare l'onorevole Angelo Cocciu, ne ha facoltà.

COCCIU ANGELO (FI-PPE).

Grazie, Presidente, un saluto a lei, un saluto all'Aula e alla Giunta. Oggi il saluto principale va lei, Presidente Todde, che la ringraziamo per essersi presentata in Aula in un giorno molto importante come questo, che è appunto quello relativo alla statutaria per riferire su questa questione che sta diventando ormai abbastanza pesante e che attanaglia la sua maggioranza ma anche tutto il Consiglio regionale. Guardi, Presidente, chi mi conosce mi reputa una persona sincera, ho preso 4 appunti, 4 righe, fondamentalmente parlerò a braccio, e le dirò cosa io e cosa il Gruppo di Forza Italia pensa di questa situazione. Innanzitutto grazie per essere venuta in Aula, era sicuramente un atto dovuto, però l'ha fatto in maniera serena, in maniera sincera, abbiamo apprezzato anche quello che è stato il suo intervento; abbiamo anche capito da quello che ci ha raccontato e quello che ci ha detto che ci sono delle nuove posizioni. Sa il problema dell'essere umano è atteggiarsi davanti a queste problematiche come grandissimi costituzionalisti, grandissimi avvocati, grandissimi conoscitori della legge; mentre invece io penso veramente che la legge la conoscano in maniera eccelsa quelli che veramente la applicano. Ho visto in questo periodo sulla stampa apparire qualche riferimento al Partito di Forza Italia che avesse sollevato delle questioni particolari; non è assolutamente vero, qualcuno ha detto solamente: pare che ci siano delle problematiche relative alle rendicontazioni, chi dovrà fare dei controlli avrà il compito di fare questi controlli; e qua ci siamo fermati. Forza Italia è un partito garantista e le assicuro che da questi banchi la posizione mia e di tutti gli altri consiglieri regionali di Forza Italia è la stessa Presidente, noi crediamo fortemente nell'operato della magistratura, noi pensiamo che ci sia un organo deposto per fare questo che ha iniziato un iter, e questo iter debba essere portato a compimento. Noi non parliamo di elezioni anticipate o di altro; una cosa è certa Presidente, lei ha avuto un mandato che è il mandato dei sardi, se poi volessimo analizzarlo sotto un profilo di percentuale di altro quella brava è stata lei Presidente, perché lei ha vinto le elezioni, perché ripeto sempre che i consiglieri regionali del centrodestra hanno preso circa 45 mila voti in più dei consiglieri regionali di

centrosinistra ed è stata lei a fare la differenza, o forse se la mia maggioranza avesse preso più in considerazione, ad esempio, l'onorevole Franco Cuccureddu, che da solo passando dalla nostra parte ci avrebbe permesso di vincere le elezioni. Però questa è storia, errori che abbiamo fatto nel passato, ora stiamo parlando di altro.

Una cosa è certa Presidente, c'è stata da parte del vostro Gruppo politico una superficialità devastante nell'affrontare questo problema della rendicontazione elettorale. Io ho fatto due volte un passaggio in Corte d'Appello, ho chiesto delle informazioni perché non avrei voluto sbagliare, avrei voluto fare veramente le cose per bene; oggi capire che ci troviamo imbalsamati davanti a una situazione simile è veramente difficile rendercene conto da parte nostra, anche da parte nostra. Vediamo sui social notizie, apparizioni, si è visto da un po' di tempo che qualcuno sollevava dei problemi in merito a questa situazione, e abbiamo anche consigliato, così in maniera molto amichevole, parlando con i colleghi, perché anche se si fa parte di un Consiglio regionale, però nascono dei rapporti di amicizia anche fra maggioranza e opposizione, tra destra e sinistra. Avete completamente sottovalutato questo che è stato il problema, e le assicuro Presidente una cosa, ma glielo dico con la massima serenità, con la massima sincerità, mettete il bavaglio ai vostri esponenti nazionali, perché sicuramente il danno più grande l'ha fatto a Conte e qualche Senatore eletto in Sardegna che lei con questa rendicontazione; lasciate che i giudici lavorino in santa pace e facciano veramente quello che devono fare, suggerimenti complotti, ma cosa complotti? Qua c'è una Corte d'Appello che ha sollevato, come lei ha ben spiegato in quei 7 punti, alcune questioni. Nessuno l'ha accusata di qualsiasi problema a livello penale o altro, qualcuno ha sollevato una questione che poteva tranquillamente essere risolta; forse dovevate presentarvi prima in Corte d'Appello e dare delle giustificazioni adeguate, e cercare di far chiudere questa situazione che è veramente devastante, perché state mettendo in difficoltà l'intera Sardegna.

Poi sembra che da quest'Aula Presidente, e non me la prendo con lei, siamo noi la colpa di tutto questo "ambaradan" che è stato creato perché dagli interventi dei vostri consiglieri

regionali sembra che quasi quasi questa cosa l'abbiamo creata noi; noi non abbiamo nessuna responsabilità né individuale e neanche politica, cioè qualcuno ha fatto credere che quest'Aula abbia veramente il potere di mandarla a casa, ma quando mai? lo spero che ci sia un normale decorso per ciò che riguarda gli organi istituzionali che al più presto decidano su cosa vogliamo veramente fare perché stiamo imbalsamando la Sardegna. E le do anche un altro Consiglio ancora più spensierato, da consigliere che cerca di fare il massimo dall'opposizione per il bene di questa terra: non antepone la riforma sanitaria che ha un unico e solo obiettivo, mandare a casa quei 2-3 direttori generali che sono marcati il centrodestra, alla finanziaria; perché se qua dovesse succedere - e non glielo auguro - il "patatrac", la Sardegna per 6-8 mesi sarebbe veramente governata da nessuno, da nessuno.

In tutti gli interventi fatti dai consiglieri della maggioranza in questo momento drammatico, perché è talmente indiolata la situazione, siete intervenuti citando attori, citando in maniera sarcastica altre situazioni, guardate che veramente non c'è niente da ridere, non c'è niente da ridere, non c'è niente da ridere perché grazie a Dio ultimamente i musci si sono allungati anche da parte vostra mentre prima ridevate, perché la situazione non è per niente da sottovalutare. Ci avete messo in una palude, una cosa mai vista nella storia politica della Sardegna.

Detto questo, lavorate, continuiamo a lavorare; però una cosa è certa, che non è assolutamente una situazione da sottovalutare e portate la finanziaria prima di qualsiasi altra cosa e dimostrate maturità politica al popolo sardo che vi ha voluto bene. Grazie.

**Presidenza del Presidente Giampietro  
COMANDINI**

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Cocciu. È iscritto a parlare l'onorevole Roberto Deriu, ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (PD).

Grazie, signor Presidente, signora Presidente della Regione, onorevole Giunta, onorevoli colleghe e colleghi. Dove siamo e chi siamo, è

necessario fare una flessione anche su questo oggi.

Si tiene oggi una seduta che definiamo statutaria perché è prevista come obbligo dallo Statuto, non è una stranezza dei sardi. Nel 1689 il Bill of rights dice "e che per far giustizia di ogni gravanza e per emendare, rafforzare e preservare le leggi, le riunioni del Parlamento devono essere tenute frequentemente". Nel 1789 la Costituzione degli stati Uniti dice: "Il Congresso dovrà riunirsi almeno una volta l'anno e tale riunione tenersi il primo lunedì di dicembre, salvo che non stabilisca con legge un giorno diverso" e lo Statuto speciale della Regione autonoma della Sardegna del 1948 finalmente dice: "Il Consiglio si riunisce di diritto il primo giorno non festivo di febbraio e di ottobre". Noi ci riuniamo obbligatoriamente, facciamo questa riunione perché siamo un Parlamento, e se noi siamo un Parlamento dobbiamo porci temi di profondità e intensità tipici di un'Assemblea che fa leggi, cioè un'Assemblea che, avendo per orizzonte un tempo indeterminato, e per unica cura quella dell'interesse del popolo che lo ha eletto, questa Assemblea conduce una riflessione che è di ispirazione di un popolo intero. E allora affrontiamo il tema di oggi, la Costituzione della Repubblica italiana dice all'articolo 51 che "tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici, alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge"; quindi il problema di limitare con cause di ineleggibilità il diritto all'elettorato passivo stabilito dall'articolo 51 della Costituzione e attribuito a tutte le donne e gli uomini cittadini italiani, questo limite è stabilito solo ed esclusivamente dalla legge, e solo ed esclusivamente se lede i diritti di qualcun altro. Perché la legge del 515/1993 pone solo quelle cause di ineleggibilità, o meglio quelle cause di decadenza e non altre? Perché nel caso in cui si superi del doppio il limite della spesa, oppure si nasconda il rendiconto, e quindi si possa anche aver speso il doppio, allora in quel caso si è intravista, il legislatore ha stabilito che in quel caso, c'è la possibilità di ledere l'altrui diritto costituzionale ad essere in posizione di eguaglianza, capaci di ricoprire un ufficio pubblico. Questo è il motivo, e questa norma trova la sua ragione in una riflessione che è costante anche nella giurisprudenza costituzionale: non si può

ledere il diritto all'elettorato passivo, non si può cacciare un eletto dalla sua carica se non c'è una lesione altrui del diritto di essere parte di una competizione equilibrata ed eguale. Questa è la base della questione che ci occupa. Ho sentito parlare di giudici, ho sentito parlare di magistratura, però la Corte Costituzionale non è d'accordo con chi fa questi discorsi. I collegi di garanzia non sono dei giudici, non sono delle sedi giurisdizionali, sono degli uffici amministrativi che producono atti amministrativi e sono ubicati presso una Corte, ma non sono giudici, e le loro decisioni non sono giudizi, non sono giudizi, sono atti di amministrazione che hanno un'efficacia per quanto riguarda delle sanzioni amministrative; e questo lo stabilisce la Corte Costituzionale nel 1996, quando si occupa di un organo che non esiste più, il Collegio nazionale di garanzia, i cui componenti avevano deciso di proporre un conflitto di attribuzione nei confronti di altre Istituzioni, e la Corte Costituzionale dice che "va preliminarmente esaminata l'eccezione di inammissibilità proposta dall'Avvocatura dello Stato, secondo cui l'organo rimettente", cioè il Collegio di garanzia, "avrebbe natura amministrativa e non sarebbe perciò legittimato a sollevare questioni di costituzionalità dinanzi a questa Corte". Qual è il giudizio della Corte Costituzionale? L'eccezione è fondata, punto; quello è un organo amministrativo, non fa parte dei poteri dello Stato, non fa parte dell'ordine giudiziario, non è adeguato a statuire la verità nel nostro ordinamento, quella la stabiliscono altri organi. Quali sono? Nel 2003 l'ha detto la Corte Costituzionale, dichiara che "spetta allo Stato e per essa ai competenti organi giurisdizionali, giudicare in sede giurisdizionale sulla sussistenza di cause sopravvenute di incompatibilità con la carica di membro del Consiglio regionale sardo e sulla conseguente decadenza del consigliere". I giudici sono i giudici, e i Collegi di garanzia sono degli organi amministrativi, e la nostra Giunta delle elezioni non può esprimersi su una decadenza o su una convalida finché non è accertata in via definitiva, la verità, da un giudice.

A questo giudice ha fatto in questo momento ricorso la nostra Presidente, a tutela di un diritto costituzionale in capo a lei e in capo anche a tutti noi; perché fuori dalle previsioni della legge questo diritto è connesso, il nostro,

è connesso a quello della Presidente, che non è stata eletta consigliere regionale, con buona pace di chi argomenta faticosamente che viene eletta lo stesso giorno, che viene eletta a causa della stessa legge, la Presidente è eletta Presidente, ed è di diritto membro di questo Consiglio. Noi siamo eletti consiglieri, la disciplina non è dettata, abbiamo detto che c'è una lacuna, abbiamo detto che c'è un vuoto, quello che volete, però non è possibile dire che le stesse discipline meccanicamente possano essere applicate; ma questo lo dico io, poi lo diranno i giudici. Il nostro problema oggi è quali giudici ancora non hanno parlato, quelli che devono interpretare il caso concreto di violazione del diritto costituzionale della Presidente ad essere eletta, e quelli che secondo noi dovrebbero interpretare invece l'equilibrio da ricostruire dentro l'ordinamento causato dalla lacuna che vede il pericolo, in questo momento, di mettere nelle mani di un organo amministrativo il destino di un livello di Governo dalla Costituzione e qui ordinato allo Stato e agli altri livelli di governo, eletto dal popolo. Questa è la frontiera, questa è la congiuntura, questo è il tema di cui oggi dobbiamo occuparci. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Deriu. È iscritto a parlare l'onorevole Paolo Truzzu, ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie, Presidente, signora Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi. Noi non vogliamo stravolgere il risultato elettorale, nessuno di noi vuole farsi sostituire, perché noi siamo convinti assertori del primato della politica sopra ogni cosa; però perdonatemi, io oggi ho sentito poca politica, se non in alcuni interventi, e in alcuni momenti ho avuto l'impressione, soprattutto per le sue parole Presidente, di essere di fronte ad un'arringa, e mi sono quasi convinto che mi trovavo in piazza Repubblica anziché all'interno della sede del Consiglio regionale.

Lo dico perché dobbiamo partire dal motivo per cui siamo qui e dobbiamo cercare di ristabilire quelli che sono i dati oggettivi, perché sembra che siamo qui per colpa nostra; a un certo punto ho anche pensato che fosse colpa di Truzzu, tanto insomma una in più, una in meno, che ha perso le elezioni, quindi la responsabilità è la mia. Ma noi siamo

qui perché? Perché io cercherò di astrarre senza entrare sulla questione giuridica e giudiziaria che non mi interessa, perché un candidato Presidente ha depositato presso il Collegio di garanzia una dichiarazione di spese sostenute, senza che nessuno la obbligasse, che era corrispondente con quella che il Partito nel frattempo, il Movimento che l'ha sostenuta, depositava alla Corte dei Conti, siamo qui per questo, non siamo qui peraltro. E perché dinanzi ad una richiesta di chiarimenti il candidato Presidente, la candidata Presidente ha sostenuto di non aver fatto alcuna spesa; potremmo pensare che sia stato un errore, e probabilmente è stato un errore, anche se qualche legittimo dubbio lo abbiamo, perché credo che la Presidente si sia candidata in altri consessi altre volte, quindi abbia fatto questa procedura tante altre volte, così come lo stesso Movimento 5 Stelle ha avuto un candidato alla Presidenza e quindi era già passato da questa procedura.

E potremmo pensare che ha ragione Marco Travaglio, cito le sue parole "esempio di diletantismo, pressapochismo e cialtroneria così sconcertante da imporre le scuse". Noi però queste scuse non le abbiamo sentite, anzi abbiamo sentito un'accusa al Collegio di Garanzia, che sarà anche un organo amministrativo, ma è composto comunque da magistrati; e quello che rimane è che il sospetto dei cittadini che si volesse in qualche modo nascondere qualcosa è più che legittimo, perché davanti a questa conseguenza di fatti non può che essere legittimo.

È questo il tema centrale della vicenda, è su questo che ci dobbiamo interrogare, sul fatto che la trasparenza delle elezioni e le regole che ci sono sulla trasparenza sono uno dei principi cardine del nostro sistema democratico, è che la fiducia che si crea nel rapporto istituzionale tra gli eletti e i cittadini è un altro degli elementi cardine del nostro sistema democratico, e oggi noi siamo qui a interrogarci se in qualche modo dobbiamo arrivare ad una soluzione cruenta come quella dell'ipotetica decadenza e dello scioglimento del Consiglio, che è una soluzione cruenta e che significa rispettare in qualche modo quelle che sono le regole delle competizioni elettorali, oppure stabilire un precedente

pericoloso, perché è la prima volta che diciamo che qualcuno è *legibus solutus*.

E un'altra conseguenza che si è generata da questi fatti è il danno di immagine che ha subito la Sardegna e l'Istituzione, che non è stato generato dagli altri Presidente, non sono gli altri, il complotto, qualcuno che l'ha voluta accusare di chi sa cosa che generato il danno di immagine; il danno di immagine è conseguenza delle sue azioni, dell'operato che lei ha tenuto nel fornire questi documenti. È un danno di immagine all'istituzione complessiva perché siamo andati per diverse settimane su tutti i giornali nazionali, non si parlava d'altro, non è possibile attribuire il danno a immagine ad altri. Così come un'altra delle conseguenze è la perdita di credibilità e di autorevolezza da parte sua verso chiunque, verso i cittadini, che non sono più disposti a crederle, qualsiasi cosa dica, verso il sistema Regione che ogni giorno deve lavorare con lei e si chiederà: ma chi non riesce a fare queste cose semplici può rappresentare la guida della Regione? Verso i soggetti istituzionali, gli stakeholders, verso i sindaci, che sono sottoposti alle stesse regole, le stesse regole, alle stesse norme che lei dice tanto di ammirare e rispettare, però poi non è conseguente nei fatti, come testimoniano anche le dimissioni del consulente agli enti locali proprio in queste ore, perché accusato di rappresentare più le esigenze dell'Anci che non quelle della Giunta.

E allora qual è la credibilità, la domanda che ci dobbiamo fare: qual è la credibilità che ha chi non sa portare avanti una procedura così semplice? Può veramente dirci che quella riforma della sanità è la migliore possibile? Quale credibilità ha chi ha una versione buona per ogni occasione, perché nessuno le ha estorto le dichiarazioni sulle spese. Allora davanti a questi fatti il mio ragionamento è molto semplice, la legislatura è già finita, non per la decadenza della Presidente, ma è finita politicamente. Siamo davanti alla legislatura che dal punto di vista politico è la più breve della storia. E oggi lo stiamo certificando, lo ha certificato lei Presidente, perché ha portato la politica fuori da quest'Aula e ha portato in quest'Aula il documento politico più importante che avete prodotto, il ricorso. Poteva notificarcelo sui cellulari anziché farci un racconto oggi. Tutto nasce fuori da quest'Aula. E spiace anche, Presidente, che abbia atteso

il ricorso per riferire; perché se il primato è la politica, cosa a cui credo, avrebbe potuto raccontarci i fatti subito e allora di avere un po' di senso istituzionale, perché vede la giustizia potrebbe tranquillamente salvarla, ma resta il fatto che le regole non sono state rispettate. Si salverà dal punto di vista giudiziario, ma rimane la credibilità politica. E la legislatura è finita perché la narrazione che l'ha portata alle elezioni, le scelte, gli eventi, le parole che l'hanno portata a guidare questa Regione, si sono volatilizzati il 3 gennaio, sono saltati in aria. Perché quelle dichiarazioni che ha fatto in primavera ai giornali, a diversi giornali, sul fatto che lei si fosse pagata la campagna elettorale in gran parte con le sue risorse sono oggi un boomerang, lo sono diventate. Ed è finita perché alcuni degli elementi che hanno generato quella vittoria hanno iniziato a cedere. Il 25 febbraio, come ha detto qualche collega, ha vinto lei, ha vinto lei contro i partiti anche della sua maggioranza. Ha vinto il sistema dei partiti più piccoli del centrosinistra rispetto al partito più grande, al partito sistema, era quella la vittoria. E nel corso di questi 8 mesi di legislatura avete lavorato in questa direzione, lei Presidente ha lavorato in questa direzione e lo dimostra quello che è successo per le elezioni dell'Anci, lo dimostra quello che è successo per Abbanoa; oggi questo sistema è saltato in aria, perché non è più lei a guidare questa coalizione, ma sono i partiti e le segreterie dei partiti a guidarla; le scelte che prenderete dipenderanno non più da lei ma dalle segreterie dei partiti. Questo è quello che è successo il 3 gennaio, che succede in seguito ad alcune dichiarazioni, in seguito ad alcuni atteggiamenti, in seguito ad alcune cose che sono molto grafiche, sono successe perché devo dire che c'è anche la nemesi dei 5 Stelle, che sono passati dal partito del "vaffa" al partito della "poltrona" a tutti i costi; c'è anche questo nel corso di queste poche settimane. Dal 3 gennaio, come dicevo prima non è più lei a guidare la coalizione, perché nessuno all'interno di quest'Aula Presidente, ma anche fuori da quest'Aula crede all'eccesso di trasparenza e perché nessuno è convinto che senza la sapiente guida del partito sistema, del partito più importante di questa coalizione, riuscirete ad andare avanti e riuscirete a mandarla avanti questa legislatura, che comunque politicamente è finita. E allora dal 3 gennaio,

Presidente, e oggi ce l'ha confermato con le sue dichiarazioni che sono state la negazione della politica, la rinuncia a un ruolo politico per affermare questioni giuridiche e giudiziarie che le dico, a me interessano poco. Dal 3 gennaio Presidente, lei sta come d'autunno sugli alberi le foglie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Truzzu. Questo era l'ultimo intervento dei Capigruppo. Ora la parola alla Presidente della Giunta per la sua replica.

TODDE ALESSANDRA (M5S), *Presidente della Regione.*

Visti gli interventi che hanno preceduto la mia replica, ritengo necessario dover intervenire ancora più puntualmente su alcuni degli aspetti collegati. Questa Giunta e questa maggioranza hanno lavorato intensamente in questi 9 mesi. Abbiamo lottato per la nostra autonomia speciale e fatto valere le nostre ragioni in Corte Costituzionale, opponendoci all'autonomia differenziata, legge che sottraeva risorse ai sardi per distribuire alle regioni più ricche.

Abbiamo ottenuto un progetto definitivo per le bonifiche della Maddalena e la possibilità di iniziare i cantieri dopo più di un decennio di inerzia.

Abbiamo negoziato e programmato 3,7 miliardi del fondo di sviluppo e coesione, dando gambe a progetti infrastrutturali, l'inclusi strada, edilizia popolare, edilizia scolastica, gestione idrica, progetti che la Sardegna aspettava da tempo.

Abbiamo costituito l'unità di progetto per la promozione dell'Einstein Telescope e stanziato 350 milioni a supporto della candidatura.

Abbiamo sbloccato l'Accordo di programma con il comune di Cagliari per lo stadio.

Abbiamo gestito le variazioni di bilancio, di cui una di circa 700 milioni, buona parte dedicati alla sanità e alle politiche sociali.

Approvato in Giunta, il Piano regionale di sviluppo per dare consistenza alle nostre dichiarazioni programmatiche con azioni e obiettivi concreti e in Giunta abbiamo approvato la prima manovra finanziaria per circa 10 miliardi.

Abbiamo avviato la vertenza con lo Stato con una citazione a giudizio per il recupero di 1

miliardo e 700 milioni illegittimamente prelevati ai sardi dal 2010 al 2024.

Abbiamo rilanciato la programmazione territoriale con 140 milioni di infrastrutture e servizi a favore delle comunità locali.

Abbiamo incrementato di 80 milioni il fondo unico dei comuni.

Abbiamo ripreso l'attuazione dei contratti di investimento a favore delle imprese con 81 milioni.

Abbiamo erogato contributi agli artigiani con bandi per 25 milioni e altrettante risorse sono state dedicate al commercio.

Abbiamo difeso la Sardegna dalla speculazione energetica, imponendo pianificazione e regole con la legge sulle aree idonee, stanziando 700 milioni di risorse per investire sulla nostra indipendenza energetica basata sulle rinnovabili, iniziando il percorso per un nuovo piano energetico per la Sardegna al palo da 2016, affrontando il nodo del metano in una società energetica regionale.

Abbiamo poi approvato i bilanci di Igea degli ultimi 4 anni, è iniziata la programmazione per il polo regionale delle bonifiche.

Abbiamo gestito una crisi idrica senza precedenti, dando risorse e soluzioni alle comunità e rivoluzionato la gestione di Abbanoa, avvicinandola ai sindaci e ai bisogni dei territori e difendendo l'acqua pubblica.

Abbiamo investito sull'edilizia popolare pubblicando una procedura di evidenza pubblica per 120 milioni di interventi.

Investito 35 milioni sulla rigenerazione urbana dei nostri comuni.

Abbiamo ripreso il controllo delle strade commissariate, costituendo l'unità di progetto dopo 5 anni di niente e ottenuti i primi risultati, l'avvio dei lavori per il completamento della Sassari-Alghero, la chiusura di diversi cantieri sulla 131, lo sblocco della procedura di VIA sulla strada statale 125 San Priamo-Tertenia.

Abbiamo stanziato i primi 60 milioni sulle strade provinciali, 50 sulla viabilità locale.

Abbiamo iniziato e completato in 7 mesi il lotto 4 della Sassari-Olbia, inaugurando finalmente l'opera.

Abbiamo sbloccato i lavori dalla Strada statale Monte Pino.

Abbiamo lavorato su 170 delibere sulla sanità, con risorse che assorbono anche in questa finanziaria quasi metà del bilancio regionale, sburocratizzando le commissioni di invalidità e

affrontando per la prima volta, dopo 20 anni, la perequazione tra le diverse aziende del sistema sanitario regionale.

Stiamo affrontando in modo strutturale il nodo delle liste d'attesa e del CUP, la distribuzione dei farmaci. La legge di riorganizzazione sanitaria sarà presto in quest'Aula.

Abbiamo aumentato le risorse per le borse dei medici di base, prorogato l'utilizzo dei territori dei medici in pensione.

Abbiamo stanziato 48 milioni per il ReIS, e ne stanzieremo ulteriori 54 per sostenere i nostri cittadini più fragili.

Abbiamo sostenuto l'occupazione investendo 80 milioni di euro, 40 sui bonus assunzionali per favorire la stabilizzazione, 40 per colmare la differenza tra domanda e offerta nelle filiere strategiche, cantieristica, turismo, agrifood.

Abbiamo combattuto contro il dimensionamento scolastico e dimostrato che ci sono altre strade, oltre ai tagli nazionali.

Abbiamo finanziato per la prima volta tutti gli idonei per le borse di studio universitarie e investito 54 milioni in impianti e strutture sportive per le nostre comunità, perché noi teniamo ai nostri giovani.

Abbiamo siglato il rinnovo del contratto del personale RAS, del Corpo forestale e chiusa la vertenza Arpas.

Abbiamo ridato gambe al comparto unico con nuove risorse, abbiamo ridato centralità ai tavoli agricoli, tavolo verde, Bluetongue e comparto ittico e accelerato per i pagamenti da parte delle agenzie, Argea da 6 milioni/mese a settembre 2024 a 12 milioni/mese a dicembre 2024.

Abbiamo ottenuto nuovi voli strutturali su Cagliari, Olbia e Alghero, incrementato gli aiuti sociali per migliorare la mobilità aerea.

Abbiamo pubblicato il nuovo bando per i collegamenti con le isole minori e riaperto al tavolo del ministero la continuità delle merci. Queste sono alcune delle risposte che i sardi attendono e questo è parlare di politica perché sono fatti, non sono promesse.

Ho detto dal primo momento di avere la massima e assoluta fiducia nei confronti della magistratura e lo rivendico, e questo lo dico nel merito del ricorso; però alla parola "imbarazzo" che ho sentito citare in quest'Aula ci sono altre due parole che voglio ricordare, una è "dignità" e l'altra è "coerenza". A coloro che difendono, che sono fuori da quest'Aula ma quest'Aula rappresenta, una ministra che

è rinviata a giudizio dal tribunale per falso in bilancio e truffa allo Stato e oggi attaccano senza remore la magistratura, chiedono che io mi vergogni e mi scusi perché ho pagato una bolletta della luce, del valore di 153 euro, per il mio ufficio di rappresentanza parlamentare con i miei soldi e non con quelli della campagna elettorale. Io voglio ancora ribadire in questo contesto che il Collegio di garanzia, a parte la bolletta della luce, ha contestato spese tutte rendicontate, euro per euro, dal comitato del Movimento 5 Stelle; quindi non c'è alcuna contestazione da parte del Collegio di garanzia di spese che non sono state rendicontate.

Quello che mi chiedo, e bisognerebbe chiedersi, è: coloro che stanno chiedendo fuori da quest'Aula, perché io apprezzo la misura e anche le contestazioni che sono state fatte oggi in quest'Aula perché sono state misurate, ma fuori da quest'Aula non c'è stata misura, in questo mese fuori da quest'Aula non c'è stata misura. E allora, a coloro che chiedono fuori da quest'Aula la mia decadenza, in televisione e sui giornali, e conseguentemente parlano della volontà degli elettori come un mero orpello, non anche il perno della democrazia regionale, sono gli stessi che in Giunta per le elezioni alla Camera dei Deputati, in virtù di tale *favor voti*, alterano retroattivamente i meccanismi di validazione delle schede elettorali, con emendamenti a loro firma, facendo cadere un parlamentare legittimamente eletto, in favore di un candidato della loro stessa appartenenza politica. La forza politica che ha cercato di buttare fango sui miei titoli di studio, incluso quello da ingegnere, con dossieraggi da strapazzo e interviste imbarazzanti, sono gli stessi il cui Presidente di Regione Veneto ha dichiarato nel 2015 zero spese e siede ancora al suo posto. Sui miei titoli di studio, incluso quello da ingegnere, io non ho niente da nascondere. Di altri non saprei dire lo stesso. Anzi, ne vado orgogliosa. È una promessa fatta a mio padre, condannato a un male incurabile, e mantenuta pochi mesi prima della sua morte. Non permetto a nessuno di spargere fango su queste cose. Per non parlare di alcuni giornalisti che si sono presentati a casa di mia madre, ottantasettenne, importunandola perché il mio indirizzo di casa è stato illegalmente reso pubblico da giustizieri di memoria corta, che

già scrivevano il 25 e il 26 di ottobre della mia decadenza per il superamento del tetto di spesa, anche prima che mi venisse contestato dal Collegio alcunché. Per non parlare del tentativo di strumentalizzazione di una mia affermazione in una nota trasmissione televisiva dopo il successo elettorale, cioè di essermi pagata la gran parte della campagna elettorale con mezzi miei, per contrapporla alla dichiarazione di non aver sostenuto spese da rendicontare. Il periodo in cui era obbligatorio rendicontare le spese per la campagna elettorale andava dal 15 dicembre 2023 al 24 febbraio 2024. Ho costruito l'opportunità per la mia candidatura come Presidente della Regione, investendo risorse per far conoscere ai cittadini sardi il lavoro fatto nelle mie esperienze di Governo precedente, nel mio ruolo da parlamentare, con iniziative pagate da me, una sede pagata da me e collaboratori pagati da me ben prima del periodo di rendicontazione. Ho condiviso la mia visione di Sardegna in decine di iniziative ben prima del periodo di rendicontazione. Sono stata scelta come candidato di coalizione per il grado di fiducia che i cittadini sardi avevano in me grazie al lavoro svolto, e la mia campagna elettorale da candidata ufficiale della coalizione è iniziata a metà novembre, un mese prima della rendicontazione. Chiunque pensi, dentro quest'Aula o fuori da quest'Aula, che la credibilità di una candidatura si costruisca nei due mesi di campagna elettorale prima del voto, fa politica con fini diversi dei miei. Dico questo non con astio, né tantomeno con rancore, lo dico con profonda amarezza; perché, vedete, quelli che dentro quest'Aula o fuori quest'Aula tifano per un provvedimento palesemente privo di fondamentale, non capiscono che il danno non lo fanno ad Alessandra Todde. Se questa fosse solo una vicenda personale, mi limiterei a difendermi nei contesti opportuni e li porterei le mie ragioni. Nelle sedi competenti, ferma delle mie convinzioni e della mia buona fede, dimostrerò le mie ragioni. Quello, però, su cui vorrei ci concentrassimo tutti è che l'avvio di una procedura di decadenza è più grande di me, è più grande di questa Giunta, è più grande di ciascuno di voi, onorevoli consiglieri, ed è anche più grande di questo Consiglio. Un provvedimento di un'amministrazione statale che, con

un'ingerenza nella sfera delle attribuzioni della nostra Regione, chiede la decadenza del Presidente di Regione e con essa la decadenza di un Consiglio intero, decretando dunque la fine di una legislatura e mandando in fumo le preferenze dei cittadini sardi, non è una questione personale, non è neanche una questione politica di questo o di quello schieramento politico. Farei la stessa battaglia e lo stesso intervento se fossi seduta nei banchi della minoranza. Nel bellissimo libro di Giuseppe Fiori "Il Cavaliere dei Rossomori: vita di Emilio Lussu", quando descrive il suo approccio alla guerra che combatte, si distingue il ruolo di capocaccia cervo dal ruolo di capocaccia cinghiale; il ruolo scelto da Lussu è il ruolo di capocaccia cervo, non capocaccia cinghiale: "Ecco il cinghiale, se ne sta immobile dentro la macchia e per salvarsi spinge avanti i suoi piccoli che si tirano dietro i cani, verso le poste e la morte. Il cervo no, salva i cerbiatti tenendoli nascosti nella boscaglia e si lancia per primo". Io voglio seguire l'esempio di Lussu e parlare delle cose a viso aperto, in quest'Aula e fuori da quest'Aula, e voglio essere capocaccia cervo, mai capocaccia cinghiale.

PRESIDENTE.

Grazie, Presidente. I lavori dell'Aula sono momentaneamente sospesi e convoco una Conferenza dei Capigruppo.

*(La seduta, sospesa alle ore 13:09, è ripresa alle ore 13:16)*

PRESIDENTE.

Riprendiamo i lavori dell'Aula. Prego tutti i colleghi di prendere posto. Come deciso in Conferenza dei Capigruppo, il Consiglio regionale è convocato a domicilio e la seduta è tolta. Grazie.

*La seduta è tolta alle ore 13:17.*

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA

Capo Servizio

Dott.ssa Maria Cristina Caria